

VENEZUELA 2013

GENNAIO 2013 (n 43)

Agenda politica

Rimane molto tesa ed incerta la situazione in Venezuela. Dopo il superamento dello scoglio del giuramento del Presidente eletto, lo scorso 10 gennaio (vedi Almanacco n°42) la situazione, pur fra mille incertezze, si è andata lentamente stabilizzando. Il Presidente Chavez rimane ricoverato a L'Avana, dove si sono recati il Presidente della Asamblea Nacional, Deosdato Cabello, ed il Ministro della Difesa, Gustavo Malero, i quali hanno confermato quanto già dichiarato dal Vice Presidente, Nicolas Maduro: "il Presidente Chavez si trova nel suo miglior momento dopo l'operazione, ha ormai superato la fase post operatoria e si trova in una nova fase terapeutica". Di fatto, però, rimane il mistero più completo sul reale stato di salute di Hugo Chavez e, in assenza di un bollettino medico ufficiale, l'opposizione continua ad accusare le Autorità di "ingannare la popolazione" sul reale stato di salute del Presidente.

La prima cerimonia di "insediamento in assenza del Presidente", mantiene il paese in una fase di transizione incerta e dai tempi indefiniti, voluta dalla decisione del Parlamento, ratificata dal Tribunale Supremo, di riconoscere al Vice Presidente, Nicolas Maduro, il compito di governare il paese, e introducendo la figura del "Presidente rieleto" ma non insediato (vedi Almanacco n°42). Dura ma contenuta la reazione dell'opposizione che, dopo un primo momento in cui sembrava rifiutasse la legittimità del nuovo mandato di Chavez "in assenza" di quest'ultimo (i toni erano forti qualcuno parlava di "tradimento della Costituzione"), ha poi deciso di "accettare" la sentenza del TSJ, permettendo così l'avvio del nuovo mandato e la reggenza, ad interim, di Nicolas Maduro. Questa sentenza "è vincolante", ha dichiarato il coordinatore della MUD, Aveledo, seppur "mostruosa e vergognosa". Fedecamaras più volta ha espresso la propria preoccupazione per "il danno che l'incertezza politica procura al paese e al debole sistema economico", suscitando la reazione di Maduro che non ha esitato definire l'Associazione nazionale delle imprese private come "una cupola isolata e sconfitta".

Superata, così, l'ipotesi di riconvocazione immediata di nuove elezioni (che la Costituzione prevede in caso di mancato giuramento nel paese), ipotesi non molto gradita neppure dall'opposizione, si riaccende il dibattito politico interno. In occasione delle celebrazioni del 55° anniversario della fine della dittatura di Pérez Jiménez, Caracas è stata invasa da due cortei, uno dell'opposizione e l'altro del governo, segno anche della imminenza delle elezioni amministrative, previste a maggio.

L'opposizione ha preparato per l'occasione un manifesto unitario, in cui ha richiamato l'attenzione della cittadinanza su alcuni temi portanti, tra cui il rispetto della Costituzione e la fine della violenza nel paese. "Lo diciamo al governo e ai suoi esponenti violenti: sconfiggeremo la violenza che stanno generando", ha urlato Capriles ai suoi segaci dopo aver letto il manifesto articolato in 12 punti. Di diversa opinione Maduro, che ha difeso la legittimità istituzionale del mandato di Chavez e della sentenza del TSJ: "stiamo rispettando in maniera impeccabile la Costituzione", ha ribadito. Inoltre nel suo messaggio, durante la manifestazione, è tornato ad accusare l'opposizione di retorica anti-chavista: "Noi andiamo verso il socialismo, verso la vera felicità, verso la democrazia, verso la costruzione di una società di stabilità e di pace", ha concluso.

L'incertezza della situazione non riguarda soltanto le reali condizioni di Chavez, ma anche la dialettica interna al blocco chavista. Dopo le prime settimane, sembra ormai essersi chiaramente consolidata la figura di Nicolas Maduro alla guida del paese. Numerosi sono stati i suoi viaggi a Cuba, con diversi Ministri, per "riunirsi con il Presidente Chavez". E, con il passare dei giorni, ha rafforzato la sua azione di governo. Tra i primi atti ricordiamo la nomina del suo successore a Ministro degli Esteri, che è caduta sull'ex Vice Presidente, Elias Jaua, altra anima del chavismo, più giovane e svincolato dal settore militarista di Cabello, ma anche meno legato alle "vicende cubane" rispetto a Maduro.

Maduro, di rientro da uno dei viaggi a Cuba, ha riferito alla Asamblea Nacional “per conto di Hugo Chavez”: “questo è un momento veramente importante, simbolico e breve, in cui siamo chiamati a lavorare al suo posto”, ha dichiarato commentando la consegna all’Asamblea Nacional del rapporto “Memoria y cuenta”, sorta di Bilancio dell’attività dell’anno (2012) che deve essere presentato al Parlamento entro il 10 gennaio dell’anno successivo. In segno di protesta, l’opposizione ha compattamente abbandonato l’aula parlamentare. Successivamente Maduro è intervenuto anche su un provvedimento che modifica l’imposizione fiscale di PDVSA e degli altri operatori del settore, riducendo la quota del “flusso” che veniva accumulato in un fondo speciale ad uso discrezionale del governo, per arginare la crisi di liquidità in cui versa la società. Proprio il tema della crisi finanziaria, e della difficile situazione in cui versano le casse della società petrolifera, rappresenta l’urgenza prioritaria dell’agenda di governo di Maduro. Nelle ultime settimane sono arrivate a Caracas due cattive notizie: il governo cinese ha imposto alcune variazioni contrattuali all’erogazione da parte del Banco di Sviluppo cinese del fondo bi-nazionale che, al momento, ridurrebbero il flusso di liquidità iniettato nel paese di circa 4 miliardi di dollari, mentre la società americana Chevron ha posticipato il negoziato per l’iniezione di 2 miliardi di dollari nelle casse di PDVSA, finalizzati all’aumento della produzione di crudo. Come è noto, la difficile condizione del gruppo petrolifero sono causate dal forte esborso che, secondo alcune stime, “costa” a PDVSA almeno il 60% dei suoi introiti. Oltre ai flussi incontrollati interni al paese, pesa il sistema internazionale PetroCaribe che Nicolas Maduro, proprio alla vigilia della sentenza del STJ che ne ha legittimato la reggenza, si è affrettato a confermare, con una riunione di tutti i rappresentanti dei 19 paesi riuniti a Caracas.

La reggenza di Maduro viene inoltre rafforzata da un progressivo riconoscimento internazionale. Oltre ai grandi paesi dell’area, come il Brasile (che attraverso il Consigliere Speciale per la Politica estera di Dilma Rousseff, Marco Aurelio Garcia, ha costantemente seguito l’evoluzione dei fatti), e la Colombia (la Ministra degli Esteri si è recata a Caracas per visitare Maduro ed il neo Ministro degli Esteri, Elias Jaua), anche gli USA hanno riconosciuto la “legittimità” della reggenza di Maduro, accettando la decisione del Tribunale Supremo di Giustizia con l’obiettivo, secondo alcune fonti giornalistiche, di approfittare del particolare momento per rilanciare il dialogo bilaterale, soprattutto in materia di cooperazione contro il narcotraffico, il terrorismo e le questioni energetiche.

Agenda regionale

Ad inizio d’anno la Presidenta argentina Cristina Krichner, e il Presidente peruviano Ollanta Humala Tasso, si sono recati a Cuba, riunendosi con Autorità locali, per l’agenda bilaterale, e poi hanno fatto visita in ospedale al Presidente venezuelano, Hugo Chavez. Stesso itinerario anche per l’ex Presidente Lula, che ha visitato il Presidente Chavez, ed ha avuto una riunione bilaterale con Raul e Fidel Castro, cui è seguita una visita al cantiere del nuovo Porto di Mariel, progetto varato dallo stesso Lula quando era ancora Presidente della Repubblica, nel 2010, con un finanziamento di oltre 500 milioni di dollari. “Questa è l’opera più complessa iniziata a Cuba”, ha commentato il Presidente Raúl Castro, parlando con Lula durante la visita alle installazioni del porto, che diventeranno la principale porta d’entrata e uscita del commercio cubano con l’estero, adeguato alle navi post Panamax. Osvaldo Bravo, Direttore generale dell’impresa a capitale brasiliano DIP-Mariel, ha spiegato che questo progetto d’investimenti è l’inizio della prima Zona Speciale di Sviluppo del paese, di circa 465 Kmq.

Il Vice Presidente del Venezuela, Nicolas Maduro, ha avviato una serie di incontri con alcuni Ministri degli Esteri della regione, a partire dall’Ecuador, dalla Colombia e dall’Argentina, con l’obiettivo di consolidare i rapporti di Caracas con le altri capitali (dell’ALBA e non), in un momento così difficile per il paese.

Agenda politica

Lo scorso 8 marzo 55 delegazioni straniere e 32 Capi di Stato e di Governo hanno partecipato, in Venezuela, ai funerali del Presidente Hugo Chavez Frias: una giornata che passerà alla storia del paese, come testimoniato dall'enorme folla che ha voluto salutare per l'ultima volta il leader bolivariano, la cui salma è stata imbalsamata ed esposta nel Museo Storico Militare di Caracas, in attesa di essere deposta per sempre in un mausoleo accanto ai resti del libertador Simon Bolivar. Presenti tutti i Presidenti latinoamericani (solo Dilma Rousseff e Cristina Kirchner hanno dovuto lasciare Caracas prima dell'inizio della cerimonia), il Presidente dell'Iran, Ahmadinejad, ed il bielorusso Luka?enko. Per l'UE, delegazioni governative di Portogallo, Francia, Olanda, Finlandia, Danimarca e Grecia, oltre al Principe ereditario di Spagna Felipe di Borbone, mentre l'Italia è stata rappresentata dal nostro Ambasciatore. Gli USA hanno inviato una delegazione parlamentare, accompagnata dal leader del movimento per i diritti civili, reverendo Jesse Jackson al quale è stata anche concessa la parola, che ha utilizzato per esortare Venezuela e Stati Uniti alla riconciliazione e al dialogo.

Nel suo intervento conclusivo della cerimonia, durata oltre tre ore, il designato Nicolas Maduro non ha mancato l'occasione per avviare –di fatto- la campagna per le prossime elezioni presidenziali, convocate dal Tribunale elettorale per il prossimo 14 aprile. Ricorrendo a man bassa alla retorica bolivariana, nella quale il defunto Presidente era maestro indiscusso, Maduro ha cercato di consolidare, innanzitutto davanti al popolo chavista, la propria figura di prescelto, di erede e di candidato. Nel suo discorso sono emersi gli assi che, probabilmente, costituiranno l'ossatura della sua campagna elettorale: difendere l'indipendenza del paese, conquistata da Chavez e consolidata nel corso di 14 anni; rilanciare il progetto bolivariano del “socialismo del XXI secolo”; conservare al Venezuela il ruolo pesante, nella geopolitica regionale ed emisferica, che Chavez ha conquistato; consolidare un modello di sviluppo basato sulla “giustizia e l'inclusione sociale, e la sostenibilità ambientale”.

In serata, dopo la cerimonia della nomina del “reggente”, officiata da Deosdato Cabello, che ha affidato al Vice Presidente e candidato PSUV il governo del paese, Nicolàs Maduro si è presentato alla Asamblea Nacional con un discorso che, sostanzialmente, ha ricalcato i toni di quello pronunciato la mattina durante i funerali. Nello suo intervento, Maduro ha indicato in Jorge Arreaza, ex Ministro di Scienza e Tecnologia ma -soprattutto- genero di Chavez, il candidato a vice Presidente.

Il leader della MUD, l'alleanza dei partiti di opposizione, Henrique Capriles (che non ha partecipato ai funerali perché non invitato), ha duramente criticato la decisione di nominare Presidente reggente Nicolàs Maduro, definendola “in aperta violazione dell'articolo 233 della Costituzione che prevede, in caso di prematura scomparsa del Presidente, che la reggenza venga affidata al Presidente della Asamblea Nacional (in questo caso, a Deosdato Cabello, ndr), e non al Vice Presidente della Repubblica” che si appresta a candidarsi per le elezioni presidenziali. Capriles ha usato parole durissime e, rivolgendosi direttamente a Maduro ha affermato “il popolo non ti ha eletto Presidente!”. Cabello ha definito le dichiarazioni di Capriles “una dichiarazione di guerra”.

La sentenza “ad personam” del Tribunale Supremo di Giustizia ha consentito a Cabello, di trasferire direttamente a Maduro, Vice Presidente, la carica di reggente (analogamente, del resto, a quanto deciso dal medesimo TSJ lo scorso 9 gennaio, quando aveva autorizzato la nomina di Maduro a Vice Presidente in assenza del giuramento costituzionale da parte Chavez, ed in assenza dello stesso Chavez, ricoverato a L'Avana).

Dopo un periodo di relativa distensione con il Vice Presidente Maduro, caratterizzata dalla decisione di accettare (sulla scia della prudente posizione statunitense), la sentenza del Tribunale Supremo di Giustizia che assegnava la Vice Presidenza a Maduro), l'opposizione politica è tornata all'attacco, non partecipando alla seduta della Asamblea Nacional che ha insediato Maduro. Va

comunque segnalato una spaccatura all'interno della MUD, con la decisione del partito Copei di non seguire la scelta di Capriles, e di partecipare ai lavori della Asamblea Nacional.

La nomina di Maduro a Presidente reggente, per quanto ritenuta incostituzionale, esegue le volontà del defunto Presidente. Infatti, alla vigilia del suo ultimo intervento chirurgico -in occasione della designazione di Nicolás Maduro a suo Vice- Chávez aveva voluto accanto a sé anche l'esponente dell'altra anima del chavismo, Diosdado Cabello. Dopo un periodo di difficile equilibrio tra i due, sembra essere progressivamente emerso -negli ultimi due mesi- un primato di Maduro, forte anche dalle strette relazioni con le Autorità cubane. Il Presidente reggente appare, comunque, ben conscio della forza del Presidente della Asamblea Nacional, soprattutto in alcuni settori dell'economia (controllo di PDVSA), e nelle Forze armate (dalle cui fila proviene), oltre che nel PSUV, al cui interno è presente una milizia armata, di decine di migliaia di persone, che risponde direttamente a Cabello.

I lunghi mesi della forzata assenza fisica di Chávez, hanno permesso un lento consolidarsi della visibilità mediatica del Vice Presidente, ora Presidente reggente. Negli ultimi mesi Maduro aveva sostituito il Presidente in molte riunioni internazionali (Vertice UE-CELAC di Santiago, riunione dell'ALBA, vertice della CELAC, riunione di PetroCaribe), aveva guidato parate militari e manifestazioni istituzionali e, soprattutto, aveva inaugurato opere sociali e gestito lunghissime trasmissioni televisive a reti unificate anche se, è fuor di dubbio, senza l'enorme carisma e la straordinaria capacità mediatica che tutti riconoscevano a Chavez. Nei giorni scorsi moltissimi sono stati gli spot televisivi, con protagonista un Maduro molto più giovane, impegnato in svariate attività della "rivoluzione bolivariana", corredati da slogan del tipo "con Chávez tutto, senza Maduro e il popolo nulla!", sbilenca parafrasi del castrista "Con la revolución todo, fuera de la revolución nada!".

Altra personalità interessante del chavismo, emersa in questi mesi -probabilmente non destinata ad un ruolo meramente gregario- è quella del neo Ministro degli Esteri, Elías Jaua, che rappresenta a sua volta un'altra anima del chavismo: quella più giovane, svincolata dal settore militarista di Cabello, ma anche meno legata all'osservanza cubana che caratterizza Maduro. Dopo i segnali di "continuità", dati da Maduro nei primi giorni di uscita di scena di Chávez, soprattutto rispetto all'ALBA e al sistema di PetroCaribe (con le due riunioni cui si faceva riferimento sopra), nel corso di un recente intervento pubblico -precedente la morte di Chavez- Jaua ha delineato alcune novità nelle relazioni internazionali del Venezuela: rilanciando la prospettiva di integrazione latinoamericana non solo attraverso la creatura chavista dell'ALBA, ma anche attraverso l'UNASUR, e la più giovane CELAC; ribadendo la "volontà" di riavvicinare Caracas a Washington (non era ancora stata decretata l'espulsione dell'addetto militare dell'Ambasciata USA); assegnando un mandato ufficiale per i rapporti con gli USA, all'Ambasciatore venezuelano all'OSA, Roy Chaderton, rispondendo in questo modo alle "aperture" giunte dal Dipartimento di Stato che, nei mesi scorsi attraverso il Segretario di Stato aggiunto per l'emisfero occidentale, Roberta Jacobson, aveva indicato una possibile agenda comune per riaprire il dialogo e i rapporti, incentrata sui temi della sicurezza internazionale, della lotta al narcotraffico e sui più stringenti dossier energetici. Si apre ora una breve, ma tesa, campagna elettorale in cui Maduro giocherà il ruolo di Presidente reggente sommato a quello di candidato. Nell'opposizione, anche dopo la decisione di designare Henrique Capriles a candidato unitario, rimangono vivi alcuni dissidi interni, emersi dopo la sconfitta dello scorso ottobre, che ora tornano a generare divergenze e conflitti.

Dalla sua parte, in questa breve campagna elettorale, Maduro avrà i profondi rapporti con la regione e la comunità internazionale, sviluppati nei lunghi anni di Ministro degli Esteri (dal 2006), durante i quali ha affiancato il protagonismo di Chavez sullo scenario internazionale, nella costruzione dell'ALBA, nella reggenza della Segreteria generale dell'UNASUR e nella Presidenza di turno della CELAC. Anche per questo, molti paesi della regione hanno -di fatto- avallato internazionalmente il ruolo di reggente affidato a Maduro: in particolare il Brasile (che, comunque, attraverso le dichiarazioni di Dilma Rousseff, ha ricordato anche la visione "non sempre coincidente" con le politiche di Chavez), la Colombia (la Ministro degli Esteri si era subito recata

Caracas, per visitare Maduro ed il neo Ministro degli Esteri, Elías Jaua), e anche gli USA (che avevano taciuto sulla legittimità della assegnazione della Vice Presidenza a Maduro “in assenza” del giuramento costituzionale del Presidente, avallando la controversa interpretazione costituzionale offerta dal Tribunale Supremo di Giustizia).

Agenda regionale

Alla vigilia dell’annuncio della morte di Hugo Chavez, si è svolta a Caracas la riunione del decimo Consiglio politico dell’Alleanza bolivariana, dove si è discusso del Tratado de comercio de los pueblos (TCP), basato sugli scambi realizzati con la moneta, virtuale e bolivariana, del sucre. “Il Sucre è uno degli strumenti ideati dal nostro Presidente (Chavez, ndr), per avanzare nel risparmio valutario, per lo sviluppo dei nostri popoli e per svincolarci progressivamente dall’economia capitalista mondiale”, ha dichiarato il Ministro degli Esteri del Venezuela, Elias Jaua, al termine della prima transazione finanziaria con cui il governo venezuelano ha pagato, in sucre, 55 tonnellate di fagioli neri: “Con questa transazione, realizzata con una nostra moneta, dei popoli dell’ALBA, abbiamo dimostrato che un altro mondo è possibile”, ha dichiarato il Ministro Jaua.

Segnaliamo la forte attenzione del Dipartimento di Stato USA all’evoluzione dello scenario politico in Venezuela. Si conferma, al riguardo, una specie di rapporto bidirezionale: da un lato, il mantenimento di un alto livello di tensione, con l’espulsione di due funzionari dall’Ambasciata venezuelana a Washington, in risposta all’analogo provvedimento preso da Caracas; dall’altro, un costante tentativo di avvicinamento alle Autorità di Caracas (vedi Agenda politica). A fine mese Roberta Jacobson, Segretario di Stato aggiunto per l’emisfero occidentale, in un breafing con la stampa, ha ribadito che “gli USA possono giocare un ruolo nella transizione venezuelana, sostenendo processo elettorale libero, aperto e giusto”. Tali dichiarazioni fanno seguito all’atteggiamento avuto nelle settimane passate, quando gli USA hanno –di fatto- riconosciuto la sentenza del Tribunale supremo di giustizia venezuelano, che legittimava la Vice Presidenza a Maduro in assenza del giuramento di Chavez.

L’UE ed il Brasile hanno riaffermato nei giorni scorsi l’impegno di arrivare ad un Accordo di associazione tra UE e Mercosur, secondo quanto recentemente dichiarato dall’Ambasciatore brasiliano a Bruxelles Ricardo Neiva Tavares (nominato Ambasciatore a Roma), e dal Direttore per le Americhe della UE, Cristian Leffler. I negoziati, ripresi nel 2010, sono di nuovo ad uno stallo (rallentato anche dalle difficoltà interne del Mercosur). Per quanto riguarda i rapporti dell’UE con il Brasile segnaliamo la nomina, da parte del Presidente Barroso, di un gruppo tecnico di lavoro per affrontare i nodi che frenano competitività e investimenti e per rafforzare e stimolare gli scambi nell’innovazione tecnologica del settore industriale, implementando programmi di ricerca e sviluppo, a favore delle PMI, in vista del prossimo vertice UE-Brasile del 2014. Il gruppo è costituito da Antonio Tajani, Vicepresidente della Commissione, Commissario per l’Industria e l’imprenditoria, Karel De Gucht, Commissario al Commercio, e Marie Geoghean Quinn, Commissario alla Ricerca.

MARZO 2013 (45)

Agenda politica

Marcia a pieno ritmo la campagna elettorale per le elezioni presidenziali del 14 aprile, in Venezuela. Iniziata, di fatto, con i solenni funerali del Presidente Chavez, lo scorso 5 marzo, la campagna elettorale “ufficiale”, secondo quanto stabilito dal CNE, si è aperta lo scorso 3 aprile e durerà quindi solo 10 giorni, fino al 13 aprile. A contendersi la Presidenza, il Presidente in carica,

Nicolas Maduro, ed il leader dell'opposizione, la Mesa de Unidad Democrática, MUD, Henrique Capriles. La MUD ha riconfermato Capriles a capo della coalizione, optando per mantenere il formato unitario già sperimentato nelle ultime tornate elettorali, nonostante le molte divergenze interne e le difficoltà emerse tra i diversi gruppi che la compongono (particolarmente evidenti durante i giorni del passaggio di potere, dopo la morte di Chavez, avvenuto –secondo alcuni- in violazione alla stessa Costituzione “chavista” del paese.

Nicolas Maduro ha aperto la campagna ufficiale con una imponente manifestazione a Barinas, località natale di Hugo Chavez. Prima di arringare la folla, si è riunito con alcuni familiari del Presidente defunto e, prima ancora, in una piccola cappella della città. Quindi, davanti alla folla, ha dichiarato di aver avuto “una visione”, di aver visto il Presidente Chavez sotto “forma di un piccolo uccellino”, che con il suo fischio lo ha benedetto ed incoraggiato per la vittoria. Riproducendo il fischietto dell'uccello, Maduro ha raccontato alla folla il momento di “grande nostalgia” vissuto il giorno prima dell'avvio della campagna ufficiale: “ho raccontato quello che mi è successo ieri, si che mi è successo, mi è successo lo ripeto, è la mia spiritualità ed ho avuto voglia di dividerla con il popolo”, ha dichiarato. “Sono rimasto un po' a guardarlo ed ho ricambiato il cinguettio, se tu cinguetti anch'io cinguetto, così l'uccellino ha cinguettato di nuovo, ha volato facendo un giro intorno a me ed io ho sentito il ‘suo’ spirito”, riferendosi allo “spirito di Chavez”. Dura ed immediata la polemica sollevata dall'opposizione, che in una grande manifestazione a Caracas, ha chiesto che Nicolas Maduro “venga visitato per accertarne la salute mentale”.

È stato, questo, uno degli episodi emblematici di una campagna breve ma molto accesa, incentrata sulla fortissima contrapposizione tra i due contendenti. Da un lato il tentativo di mettere a frutto l'eredità “mistica” del defunto Chavez (le cui spoglie verranno conservate in nuovo mausoleo, insieme a quelle di Simon Bolivar, ma non imbalsamate, come invece era stato annunciato all'inizio), dall'altra l'obiettivo di mostrare al paese i “gravi problemi in cui i 14 anni di governo di Chavez hanno lasciato il Venezuela”. Nessuna occasione di vero dibattito, ostacolata se non altro dal clima di perenne tensione: da un lato lunghe trasmissioni televisive, a reti unificate, dall'altro iniziative di piazza e denunce contro il CNE per la violazione delle norme vigenti nel computo dei tempi accordati ai diversi candidati. Infatti, come accaduto in occasione delle scorse elezioni presidenziali del 7 ottobre 2012, il leader dell'opposizione ha iniziato a viaggiare per il paese, cercando di conquistare spazi di visibilità, resi sempre meno accessibili dalle trasmissioni a reti unificate, trasmesse da Palazzo Miraflores. Come Chavez, Nicolas Maduro ha inoltre inaugurato un suo account twitter, dal quale conduce la sua campagna mediatica. Uno dei nodi più controversi, e fortemente contestati da Capriles, riguarda la legittimità dell'incarico di Maduro come Presidente della Repubblica, che l'opposizione ritiene incostituzionale (secondo l'art 233 della Carta la reggenza, dopo la morte di Chavez, sarebbe dovuta andare al Presidente dell'Assemblea Nazionale). L'opposizione, sostenuta dal mondo studentesco, ha organizzato imponenti manifestazioni in tutto il paese per denunciare l'illegalità di questo processo, accusando il “chavismo” di continuare a governare il paese secondo i propri interessi, e subendo episodi di violenta repressione. Inoltre, tra le loro denunce, figura la continua ingerenza delle Autorità cubane negli affari interni del Venezuela, che fa eco alle dichiarazioni di Capriles, che ha annunciato la propria determinazione, in caso di vittoria, a “rivedere i patti petroliferi con L'Avana”. Al centro delle rivendicazioni anche la richiesta di una copertura più equa, da parte dei media, della campagna elettorale e quella delle dimissioni del Ministro della Difesa, l'ammiraglio Diego Molero, il quale aveva invitato le Forze armate a “votare per Maduro”.

Il chavismo, compattamente schierato attorno a Maduro, cerca di condurre la campagna “emulando” i metodi dell'ex Presidente Chavez e di mettere a frutto l'ambiguità della sua funzione di “Presidente non eletto” e, allo stesso tempo, di candidato. L'elemento portante è rappresentato dal messaggio di continuità che una sua futura gestione governativa darebbe alle politiche sociali (misiones) inventate da Chavez. “Noi, i figli di Chavez, garantiremo a questo popolo che le “misiones” socialiste continueranno. Vi chiedo di aiutarmi a proteggerle perché questa è la grande eredità che ci ha lasciato Chavez”, ha dichiarato infatti Maduro ricordando che proprio grazie alle

“misiones” il Venezuela è tra le prime nazioni al mondo per Indice di sviluppo umano, stando a quanto dichiarato dal rappresentante del PNUD in Venezuela, Nicky Fabianci (il valore del Venezuela, nel 2013, si prevede arriverà a 0.778, valore considerato elevato).

Da candidato, e capo del governo in carica, Maduro ha predisposto un nuovo, importante provvedimento volto a soddisfare le esigenze della classe imprenditoriale del paese, costretta a sopportare i disagi del mercato valutario imposto dal governo. Così, dopo la svalutazione del bolivar, di oltre il 30%, dello scorso 8 febbraio -quando era Vice Presidente- Maduro ha autorizzato, negli ultimi giorni, una nuova misura che è stata annunciata dal Ministro della Pianificazione, Jorge Giordani: l'introduzione di un nuovo meccanismo di accesso alle valute straniere (SICAD), per soggetti privati venezuelani iscritti al sistema RUSAD (controllato dal governo), per il quale il Banco Central organizzerà delle subaste di dollari, con l'obiettivo di contrastare la scarsità di valuta che affligge il settore privato del paese. Proprio all'inizio della campagna elettorale (con evidenti vantaggi nel rapporto con un settore tradizionalmente penalizzato dal chavismo), il governo ha assegnato un totale di 200 milioni di dollari a circa 383 imprese accreditate, che potranno così disporre di questa valuta per le importazioni dall'estero.

Altro momento di forte impatto elettorale l'annuncio, da parte del Ministro del Petrolio e delle Miniere, Rafael Ramírez, che PDVSA investirà 25 miliardi di dollari nel 2013: “attiveremo investimenti importanti”, ha dichiarato Ramirez, attaccando il rapporto diffuso dall'Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE), in cui viene fortemente criticata la gestione di PDVSA, considerata “in decadenza”. La morte di Chavez non muterà i piani petroliferi del paese: “non ci saranno cambiamenti”, ha infatti dichiarato il Ministro, ribadendo che rimane confermato l'obiettivo di raggiungere la produzione di 6 milioni di barili giornalieri -dagli attuali 3- entro il 2019.

Così, a pochi giorni dal superamento dell' “evento” della morte e dei funerali di Chavez (vera e propria cerimonia di “mitizzazione” dell'ex Presidente, tenutasi alla presenza di 55 delegazioni internazionali), e prima dell'avvio ufficiale della campagna elettorale, secondo diversi sondaggi Maduro risulta il vincitore per oltre 15-18 punti su Capriles. Con l'avvio della campagna ufficiale, questo clima di tensione sembra giovare al candidato della MUD. Secondo un più recente sondaggio, di GIS XXI, la distanza tra i due si sarebbe ridotta a circa 10 punti, con Maduro che otterrebbe il 55,3% (grosso modo quanto prese Chavez nelle ultime elezioni del 7 ottobre del 2012), e Capriles il 44,7%.

Secondo molti analisti, al di là dei sondaggi, è molto probabile una vittoria di Nicolas Maduro alle prossime elezioni del 14 aprile, che sarà così chiamato a guidare il paese fino al 2019. A rafforzare l'immagine di Maduro, inoltre, alcuni endorsment di primo livello, come quello pervenuto dall'ex Presidente brasiliano Lula, e come quello del cosiddetto Foro di San Paolo, la riunione di tutte le forze di sinistra latinoamericane.

Tale risultato delle presidenziali non è, comunque, scontato. Va sempre ricordato che i voti del 2012 li prese Hugo Chavez, e non Nicolas Maduro che ora è in campo “al suo posto”, in un contesto completamente mutato dal punto di vista politico, ma caratterizzato dalle stesse emergenze economiche e sociali, e in uno scenario in cui, all'indiscusso carisma del leader bolivariano è subentrato l'atteggiamento pseudo mistico di Nicolas Maduro, occupato a ricordare costantemente di essere l'erede di Chavez. Diverse invece le prospettive per il leader della MUD, Henrique Capriles che, secondo i suddetti sondaggi, arriverà secondo ma che, lo scorso ottobre, raccolse 6.6 milioni di voti e che, oggi, tornando di nuovo in prima persona sul campo, potrebbe accedere a nuove sacche di consensi fra le classi sociali più perplesse dalla prospettiva di imboccare la strada di un “chavismo senza Chavez”.

Agenda regionale

Brasile-Venezuela. La Presidente Rousseff ha affermato che, nonostante la morte di Chavez, verrà portata a termine la costruzione della raffineria Abreu e Lina, nel nord est del Brasile, con un

accordo che prevede un investimento congiunto tra PDVSA (al 40%) e Petrobras (al 60%), siglato dai due paesi nel 2005. Petrobras, con un finanziamento del BNDS, ha investito circa 11 miliardi in questo progetto, che risulta realizzato quasi al 70%. Nei prossimi giorni le Autorità venezuelane dovrebbero individuare le forme di partecipazione di PDVSA, nel completamento dell'opera. Si tratterà della prima raffineria costruita in Brasile dopo 33 anni, e dovrebbe trattare circa 230 mila barili al giorno.

Permangono le tensioni all'interno del Mercosur, con l'irrisolta questione della sospensione del Paraguay. A scaldare il clima, le campagne elettorali di Venezuela e Paraguay. Il candidato Nicolas Maduro, ha infatti dichiarato che a giugno il Venezuela, assumerà la Presidenza di turno dell'Organismo, provocando la dura reazione di Federico Franco, Presidente uscente del Paraguay, che ha sentenziato che "il Venezuela non potrà assumere la Presidenza perché non è mai stato incorporato ufficialmente nel gruppo". Intanto il Ministro degli Esteri dell'Uruguay, Luis Almagro, si è recato a Caracas riunendosi con il suo omologo venezuelano, per discutere del passaggio della Presidenza di turno, prevista in occasione del prossimo Vertice di giugno, e del funzionamento dell'Unasur. In tale occasione, Elias Jaua ha annunciato che il Venezuela ha avviato l'apertura delle frontiere per i cittadini di Uruguay, Perù ed Ecuador, attraverso i procedimenti richiesti dall'Unasur, che mirano alla liberalizzazione delle frontiere per i cittadini sudamericani.

APRILE 2013 (46)

Agenda politica

L'esito elettorale delle elezioni presidenziali in Venezuela, apre nuovi ed inattesi scenari. Il risultato ha, infatti, accentuato una fortissima polarizzazione interna. Nelle elezioni presidenziali del 7 ottobre 2012, Chavez vinse con il 55% dei voti e uno scarto del 10% circa sul suo rivale Capriles. Il voto del 12 aprile, sancisce una distanza tra Henrique Capriles e Nicolas Maduro di circa 250 mila voti, offrendo al mondo l'immagine di un paese spaccato esattamente a metà. Secondo i dati ufficiali, forniti dal Consejo Nacional Electoral (CNE), Nicolas Maduro ha vinto le elezioni con il 50,78 % dei voti (7.559.349 voti), contro il 48,95% (7.296.876 voti), messi insieme da Henrique Capriles, della Mesa de Unidad Democrática, MUD (con un'astensione del 20,16% (alle precedenti elezioni era stata del 19,06%). Il dato più impressionante risulta essere lo spostamento di voti, che ha ridotto di oltre 600 mila consensi la distanza tra i candidati: ad ottobre Chavez ottenne 8 milioni e 190 mila voti circa, mentre Capriles 6 milioni 591 mila.

Tra le cause di questa flessione, secondo alcune prime analisi, i toni particolarmente accesi di una campagna elettorale che, negli ultimi giorni, ha posto al centro una sorta di transfigurazione mistica del Presidente Chavez, più che i bisogni sempre più urgenti di varie fasce della popolazione, esasperate dalla crisi finanziaria e dai problemi che il paese attraversa. Temi su cui ha, invece, particolarmente insistito Henrique Capriles riaccreditandosi, dopo soli sei mesi, come sfidante del chavismo e con una proposta di programma coerente con la campagna già fatta lo scorso ottobre, consolidata da un messaggio unitario dell'alleanza della MUD, incentrato sulle criticità prodotte dai molti anni di Presidenza di Chavez, e sulla ambiguità della gestione degli ultimi passaggi istituzionali successivi alla morte del caudillo (dapprima, il mancato giuramento di Chavez, lo scorso 10 gennaio e, successivamente, la designazione di Maduro come reggente, in violazione dell'art. 233 della Costituzione).

Le prime settimane post elettorali hanno mostrato il volto di un paese spaccato, in preda a un clima di forti tensioni (che hanno prodotto già 10 morti e decine di feriti), dovute alla mancata accettazione -da parte della MUD- del risultato proclamato dal CNE. Henrique Capriles ha formalmente chiesto di avviare un riconteggio del 100% dei voti. Secondo le denunce riportate dall'opposizione infatti, vi sarebbero stati numerosi episodi di brogli ed irregolarità che soltanto

attraverso un confronto tra il dato elettronico e le schede effettivamente votate, potrebbe essere portato alla luce. Secondo quanto dichiarato dallo stesso Capriles, potrebbero esservi oltre 300 mila voti a favore della sua candidatura che non risulterebbero nello scrutinio elettronico. Da parte sua invece, il CNE dopo aver inizialmente difeso l'ufficialità dei dati diffusi, attraverso una dichiarazione della propria Presidente, Tibisay Lucena, ha alla fine accettato di autorizzare un riconteggio della totalità dei voti (certamente ha pesato la posizione di Brasile, Colombia, dell'UNASUR e dell'OSA). La procedura di riconteggio, diversamente da quanto richiesto dalla MUD, non sarà però una operazione di "scrutinio delle schede", bensì semplicemente un ampliamento della "verificación ciudadana" prevista dalla legge elettorale: sostanzialmente consiste nel fare il raffronto tra i verbali dei seggi. Inoltre, secondo quanto dichiarato dalla Presidente del CNE, questa procedura non vedrà coinvolta l'opposizione che, quindi, ha annunciato di non partecipare a questo che definisce "finto riconteggio". Pochi giorni dopo Henrique Capriles ha depositato, a nome della MUD, la richiesta di impugnazione del risultato elettorale presso il Tribunale Supremo di Giustizia.

Intanto Nicolas Maduro, forte degli endorment provenienti dai paesi vicini e dall'UNASUR, nonostante le note di preoccupazione espresse degli USA e dell'UE, ha proceduto rapidamente alla cerimonia di insediamento, cui hanno preso parte tutti i Presidenti del Sudamerica (tranne Rafael Correa, in viaggio in Europa, e Sebastian Piñera). Assenti Peña Nieto e vari Presidenti centroamericani. Non hanno voluto invece far mancare la propria presenza, il Presidente iraniano Ahmadinejad, il Vice Presidente del Comitato permanente dell'Assemblea nazionale del popolo cinese, Arken Imirbaki, ed il Presidente della Camera bassa del Parlamento della Federazione Russa, Sergey Naryshkini. Dall'UE nessun rappresentante, neanche l'erede al trono di Spagna, Felipe di Borbone.

Durante il suo primo discorso, Maduro ha accusato l'opposizione di attentare alle istituzioni, aggiungendo: "Io sono il figlio di Chavez, sono chavista, sono il primo Presidente chavista dopo Chavez, e sono chiamato a portare avanti la sua opera e il suo impegno nella protezione degli umili, dei poveri, nel proteggere la patria e la sua indipendenza, per costruire il socialismo".

Nel pieno della vera e propria crisi istituzionale generata dal risultato elettorale, e a poche ore dalla cerimonia di insediamento, Nicolas Maduro ha annunciato i nomi del suo futuro governo, con 17 riconferme e 17 novità (totale 34 Ministri, di cui 11 militari). Forte la continuità con il passato: riconfermati nei loro incarichi i principali rappresentanti del potere nominati da Hugo Chavez. Le più importanti novità sono nei Ministeri degli Interni, delle Finanze, dell'Alimentazione, e dell'Energia elettrica, cioè i dicasteri che hanno rappresentato negli ultimi mesi delle aree di criticità (crisi finanziaria, scarsità di beni alimentari, violenza e sicurezza pubblica, continui black out energetici) fenomeni che, di sicuro, hanno contribuito alla "quasi sconfitta" di Maduro. Rimangono nei loro incarichi alcune figure-chiave, come il Ministro degli Esteri, Elias Jaua; il Vice Presidente, Jorge Arreaza (genere di Chavez); Diego Malero, a capo delle Forze Armate; Rafael Ramirez, Ministro del Petrolio; e la Ministro Segretario Generale per la Presidenza, Carmen Meléndez. Gli altri confermati sono: Ricardo Menéndez, Ministro dell'Industria; Maria Cristina Iglesias, Ministra del Lavoro; Ricardo Molina, Ministro della Casa; Maryana Hanson, Ministro dell'Educazione; Aloha Núñez, Ministra per i popoli indigeni; Juan de Jesús García Toussant, Ministro dei Trasporti via terra; Ernesto Villegas, Ministro della Comunicazione e portavoce del governo; Iris Varela, Ministro delle questioni carcerarie; Rodolfo Marco Torres, Ministero della Banca pubblica; Farruco Sesto, Ministro della "Transformación"; Jackeline Faría, Inviata speciale del governo per il Distrito Capital; e Armando Laguna, Inviato speciale del governo per i territori insulari.

Novità nel Ministero della Pianificazione e delle Finanze, dove Jorge Giordani vede indebolito il proprio ruolo ministeriale (è stato riconfermato soltanto alla Pianificazione, senza più la delega delle Finanze che passa, invece, al Governatore del Banco central, Nelson Merentes, il quale ridiventa Ministro delle Finanze, dopo esserlo già stato tra il 2001 ed il 2002, e tra il 2004 ed il

2007). Anche se la nomina di entrambi alla Vice Presidenza economica, mitiga in parte questa percezione.

Le sostituzioni: il Ministero degli Interni e Giustizia, viene affidato al Capo dei Servizi segreti, il generale Rodrigo Torres; al Commercio va ad Alejandro Fleming, che lascia l'incarico di Ministro del Turismo, dicastero che sarà ricoperto da Andrés Izarra; Felix Osorio, all'Alimentazione; Fidel Barbarito, alla Cultura; Ivan Gil, all'Agricoltura e territorio; Jesse Chacón, all'Energia elettrica; Dante Rivas all'Ambiente; ai Trasporti marittimi ed aerei, il comandante García Plaza; alla Salute, Isabel Iturria; all'Università, Pedro Calzadilla; alla Scienza e Tecnologia, Manuel Fernández; allo Sport, Alejandra Benítez; alla Gioventù, Hector Rodriguez; Ministro per i problemi della Donna, Andreina Tarazon.

La scelta di designare i due Ministri economici, a Vice Presidenti "economici", che affiancheranno il Vice Presidente Arreaza, consolida la percezione di una gestione del governo "allargata".

Arrivano così segnali importanti, che denotano l'accondiscendenza, da parte di Maduro, a tenere conto delle varie "anime del chavismo senza Chavez". Segnali di una vittoria "debole", soprattutto in termini politici, non solo per il consolidarsi dell'opposizione, ma per l'emergere di consistenti frange intere al blocco di potere chavista. L'ulteriore risuddivisione della Vice Presidenza (con le designazioni di Jorge Giordani e Nelson Merentes), e la presenza di 11 militari nell'Esecutivo, che rappresentano l'area dell'antagonista interno, Desodado Cabello (sue le dichiarazioni rilasciate, via twitter all'indomani del voto, che incitavano il chavismo a riflettere "facendo autocritica", rispetto alla contraddizione di elettori poveri che votano per i propri sfruttatori"), ne sono una implicita conferma. Maduro ha iniziato a tenerne conto, dichiarando: "Occorre fare autocritica, giusta e senza flagellarci, e costruire una nuova forza".

A quasi un mese dal voto, sembra comunque prevalere un clima autoritario. Dopo la decisione del Presidente dell'Asamblea Nacional, Desodato Cabello, di destituire i Presidenti di Commissione dell'opposizione (poiché "non riconoscono il Presidente"), e di privare del diritto di parola tutti i parlamentari dell'opposizione che non dichiarino di accettare il risultato elettorale, sono avvenuti gravi scontri fisici nel Parlamento, tra deputati della maggioranza e dell'opposizione, che hanno visto il ferimento di 10 parlamentari.

In una recente intervista a "Le Monde", Maduro ha addossato all'opposizione la responsabilità delle violenze ed ha "invitato l'Europa ad aprire gli occhi: qui sta sorgendo una nuova ideologia, se la comparo con Mussolini o Hitler mi dicono che esagero, però voglio dare l'allarme". La MUD ha invece denunciato, in un comunicato, la "grave crisi politica" del paese, generata dalla "reazione poliziesca violenta alle manifestazioni pacifiche, e utilizzando una campagna mediatica di stampo fascista, in cui gli esponenti della MUD sono stati accusati delle violenze che hanno generato sino ad oggi 10 morti e 80 feriti. Per tutti questi motivi, la MUD non riconosce la legittimità di questo governo". Secca la replica del Ministro degli Esteri, Elias Jaua, che ha ribadito la legittimità del governo in carica, ed ha negato vi sia una crisi istituzionale nel paese.

Altro segnale di forza da parte del chavismo, la nomina alla guida di Globovision, tv tradizionalmente vicina all'opposizione, di Vladimir Villegas, fratello del Ministro delle Comunicazioni, Ernesto Villegas.

Nicolas Maduro accelera i contatti con i tradizionali governi alleati, quelli dell'ALBA, primo fra tutti il cubano (vedi Agenda regionale). Inoltre il Ministro degli Esteri Elias Jaua, secondo alcune fonti giornalistiche, sarebbe impegnato a mediare con un fronte di interlocutori internazionali, come la Conferenza Episcopale, l'OSA, l'UNASUR, e l'UE, schierati a sostegno della ripresa di un dialogo interno nel paese.

In questa situazione di incertezza e forte tensione, gran parte del futuro dipenderà dal prevalere o meno della disponibilità del "nuovo chavismo senza Chavez" ad accettare il dialogo con l'altra metà del paese, l'opposizione, che sembra ormai aver consolidato il proprio ruolo di player, attraverso il percorso avviato con la MUD in occasione delle elezioni legislative del 2010 e proseguito con le primarie dell'anno scorso. A breve scadenza, nuovi importanti appuntamenti che potrebbero segnare le successive tappe di questa evoluzione: le elezioni amministrative di luglio; tra meno di

18 mesi, le elezioni legislative del 2015, decisive per il futuro del paese; infine, l'ipotesi del referendum revocatorio, permessa dopo quattro anni di mandato.

Agenda regionale

È tornata al centro dello scenario regionale l'UANSUR. Di fronte alla nuova crisi politica, apertasi con il risultato elettorale in **Venezuela**, l'organismo di integrazione sudamericana ha svolto un ruolo di mediazione importante. Da un lato ha, infatti, organizzato la principale missione di osservazione elettorale (guidata da Carlos Chacho Alvarez) e, dall'altro -inattesa del pronunciamento del Tribunale elettorale- ha rappresentato il momento di confronto tra i Capi di Stato sudamericani di fronte alla difficile situazione del Venezuela. La decisione, presa dalla Presidenza di turno peruviana, rappresenta dunque la conferma che l'area sudamericana si è dotata di uno strumento di sovranità regionale cui affidare la concertazione per la condivisione di soluzioni agli affari regionali interni. Nel caso del voto venezuelano, nonostante le posizioni prudenti di USA e UE, l'UNASUR ha riconosciuto il risultato ufficiale proclamato dalle Autorità venezuelane, invitando allo stesso tempo il Consiglio elettorale ad accettare la richiesta di revisione dei voti. Sarà interessante verificare le prossime mosse dell'organismo sudamericano nel caso di un ulteriore aggravarsi della tensione interna al Venezuela.

La missione sudamericana di Maduro in Uruguay, Argentina e Brasile ha, inoltre, rappresentato un'opportunità di forte visibilità e legittimazione del neo presidente del Venezuela, che ha ricevuto il sostegno dei principali paesi sudamericani proprio in un momento estremamente delicato per la politica interna venezuelana. In agenda il dossier energetico. A Montevideo Maduro ha siglato, insieme Rafael Ramirez, un accordo che garantisce nuove forniture petrolifere alla locale ANCAP. A Buenos Aires, ha partecipato insieme alla sua omologa ad una cerimonia pubblica in commemorazione di Hugo Chavez e Nestor Kirchner (in cui ha dichiarato "sono il primo Presidente chavista e operaio, e il secondo Presidente peronista e kirchnerista del Venezuela"), ha siglato una dozzina di accordi che prevedono, da un lato l'apertura di diverse raffinerie nei due paesi e, dall'altro un programma di formazione e guida per l'installazione di centri di produzione agricola in Venezuela. A Brasilia, si è riunito con Dilma Rousseff (che dopo l'incontro ha dichiarato che l'elezione di Maduro rappresenta "un'opportunità per mantenere il livello di relazioni che il Brasile aveva con Chavez") e, tra gli altri, con Marco Aurelio Garcia, il Consigliere speciale per le politiche internazionali della Presidenza della Repubblica. Sono stati sottoscritti importanti progetti di cooperazione nel settore energetico (Braskem e Odebrecht realizzeranno, rispettivamente, in Venezuela impianti per la produzione di fertilizzanti e combustibili; inoltre Brasilia invierà squadre di tecnici del settore energetico ed agricolo in Venezuela).

I nuovi Presidenti di Venezuela e Paraguay, hanno "colto l'attimo" della loro contestuale elezione per rilanciare la normalizzazione delle loro relazioni. Come noto, dopo la destituzione di Lugo, l'allora Presidente venezuelano, Hugo Chavez, era stato dichiarato "persona non gradita", dalle nuove Autorità di Asunción. Nicolas Maduro, eletto appena una settimana prima, ha subito chiamato, Horacio Cartes, non appena proclamato vincitore.

Venezuela-Cuba: prima missione di Maduro a L'Avana in veste di Presidente, alla guida di una folta delegazione di Ministri, per partecipare alla XIII Commissione mista intergovernativa Cuba-Venezuela. Maduro ha avuto una lunga riunione con il Presidente, Raul Castro, ed un incontro con Fidel Castro che lo ha intrattenuto, per oltre 5 ore, sul "futuro della rivoluzione bolivariana". Maduro è tornato a casa con oltre 50 accordi firmati, che confermano l'asse Cuba-Venezuela. La spaccatura registrata nel paese sudamericano con le elezioni presidenziali, deve aver destato preoccupazioni nelle Autorità cubane. Incertezze per il futuro dei rapporti tra i due paesi (100 mila

barili di petrolio al giorno esportati da PDVSA alla cubana Cupet, ed oltre 20 società bi-nazionali attive in tutti i settori), per le relazioni nell'alleanza ALBA e per il futuro di Petrocaribe.

MAGGIO 2013 (47)

Agenda politica

Ad due mesi dal voto la situazione rimane estremamente tesa in Venezuela. “La nostra lotta per la verità ed il futuro rimane intatta”, ha tuonato il leader dell'opposizione, Henrique Capriles, sul suo account twitter. “Un mese fa il popolo venezuelano ha ottenuto una vittoria eroica che ha preservato la patria per il popolo”, gli ha risposto, sempre su twitter, Nicolas Maduro. Mentre il Presidente prosegue la sua offensiva internazionale, per consolidare il consenso sulla legittimità del proprio mandato (nelle scorse settimane ha incontrato il Segretario di Stato statunitense, John Kerry, e il Segretario Generale dell'Osa, José Miguel Insulza), lo scenario politico interno rimane fortemente polarizzato attorno al mancato riconoscimento, da parte dell'opposizione, dell'esito delle elezioni dello scorso 14 aprile. A maggio, sia Capriles che la MUD (in quanto organismo politico), hanno presentato due distinti ricorsi al Tribunale Supremo di Giustizia per impugnare il risultato elettorale (Capriles ha impugnato il 55,4 % dei 15 milioni di voti, chiedendone la ripetizione dello scrutinio; mentre la MUD ne ha impugnato una percentuale più bassa). Nei giorni scorsi la MUD ha denunciato l'affiliazione governativa dei giudici che analizzeranno i ricorsi. Intanto nei prossimi giorni è atteso l'esito della procedura di verifica (parziale) avviata dal CNE.

Ad esasperare il clima politico contribuiscono diversi elementi. Particolarmente forte l'impatto della pubblicazione, da parte del deputato oppositore Ismael Garcia, di un'intercettazione telefonica tra un giornalista “filo governativo”, Mario Silva (conduttore di una popolare trasmissione televisiva), ed un generale dei servizi segreti cubani, in servizio in Venezuela, Aramis Palacio. Nel dialogo tra i due vengono coinvolte le più alte cariche dello Stato, tra cui il Presidente della Asamblea Nacional, Diosdado Cabello, la “Primera dama”, Cilia Flores, e l'ex Vice Presidente, Vicente Rangel, evidenziando il forte intreccio di interessi tra L'Avana e Caracas. Nelle conversazioni intercettate, gravi sono le evidenze di episodi di corruzione, di spaccature interne al governo, e di influenza delle Autorità cubane nelle vicende politiche interne venezuelane. Emerge addirittura il dubbio, da parte del giornalista, circa la veridicità del risultato elettorale (vi è un esplicito riferimento alla “ora di black out avvenuta durante lo scrutinio”). Inoltre, l'intercettazione mette in luce le attività illecite condotte da alcune imprese fantasma, ed altre riconducibili al Presidente della Asamblea Nacional, letteralmente: “Quando si parla di svalutazione, il principale problema è la fuga di valuta attraverso imprese fantasma ed altre di Diosdado [Cabello]”, si legge nel tracciato delle intercettazioni.

Sempre secondo il tracciato audio, Cabello accumula potere economico attraverso due istituzioni pubbliche, il Cadivi (che autorizza l'accesso alla valuta estera da parte delle imprese), ed il Seniat (la Direzione delle imposte del Ministero delle Finanze), diretta dal fratello, José David Cabello. Il giornalista, Mario Silva, fa inoltre riferimento ad una presunta contrapposizione tra Diosdado Cabello e Nicolás Maduro, che sarebbe sempre più assediato nella gestione del potere da parte di Cabello, interessato a controllare ogni settore dello Stato, primi fra tutti quello petrolifero e quello militare. Inoltre, dalle intercettazioni emerge anche la possibilità che Cabello cavalchi l'idea di un progetto di referendum “revocatorio” anti-Maduro (proponibile dopo la scadenza della metà del mandato presidenziale). Lo stesso Capriles ha dichiarato che, in attesa del pronunciamento del Tribunale supremo di giustizia (cui la MUD ha presentato ricorso), all'interno del chavismo starebbe maturando l'idea di agevolare l'avvio del percorso per il “referendum revocatorio”, che potrebbe tenersi nel 2016.

Netta la reazione del governo. Il Presidente Maduro, apparso in televisione assieme al Presidente della Asamblea Nacional, Cabello, ha qualificato di “fascisti” gli esponenti dell'opposizione che hanno pubblicizzato queste intercettazioni, definite “spazzatura”. Poche ore dopo, il Parlamento ha

bocciato la proposta dell'opposizione di aprire un'indagine sulla vicenda, in una sessione molto tesa e densa di attacchi reciproci tra esponenti dell'opposizione e del governo. Nonostante ciò, la Procura della Repubblica venezuelana, ha aperto un'indagine a danno di Diosdado Cabello, accusato di aver commesso delitti di cospirazione, peculato, traffico di influenze, malversazione di fondi, sottrazione di valuta, e controllo dei cambi per impedire l'esportazione di capitali. Il Procuratore Generale della Repubblica, Luisa Ortega, ha affidato al Procuratore Gineira Rodriguez, le indagini del caso.

A poche ore da questa vicenda, il governo di Maduro (contrariamente a quanto non fosse solito fare il defunto Presidente Chavez), ha deciso di rilanciare la propria azione in uno dei settori più gravi, la sicurezza urbana di Caracas. La recrudescenza delle problematiche legate alla sicurezza rappresenta, infatti, un ulteriore terreno di scontro e di difficoltà per il Presidente Maduro, che ha indotto il governo ad intraprendere misure eccezionali, come il dispiegamento di oltre 3000 militari nella capitale, al fine di contrastare la criminalità sempre più diffusa. In questo contesto sono state fatte nuove nomine all'interno del Ministero degli Interni, con l'obiettivo di "realizzare la maggior efficacia politica e qualità rivoluzionaria nella costruzione del socialismo", secondo quanto dichiarato dallo stesso Nicolas Maduro. Inoltre, Manuel Sabino Suárez Hidalgo, è stato nominato Vice Ministro per la Prevenzione e Sicurezza urbana, e María Wandolay Martínez Montero, Vice Ministro per il Sistema Integrato di Investigazione penale. Forti le critiche dell'opposizione, che ha condannato la scelta di ricorrere all'esercito e non al rafforzamento della polizia. Le misure adottate non intaccherebbero il fenomeno abnorme dell'impunità che, secondo le denunce di Capriles, oggi riguarda circa il 90% dei delitti compiuti. Secondo le stime governative, in Venezuela nel 2012 vi sono stati circa 16 mila omicidi, mentre secondo fonti non governative sarebbero ben oltre i 20 mila.

Nell'ambito della forte polarizzazione tra governo ed opposizione, segnaliamo anche il passaggio di proprietà della televisione "Globovision", dopo l'acquisizione da parte di Raul Gorrin e Gustavo Perdomo (vicini al governo), delle quote del gruppo fino ad oggi in mano al suo fondatore, Guillermo Zuluaga (vicino all'opposizione). L'emittente, che aveva una linea di informazione interamente dedicata all'opposizione, secondo quanto dichiarato da Capriles, ha disposto che i suoi interventi non vengano più trasmessi dal vivo, perchè il Presidente Maduro "vuole controllarlo con tutti i mezzi".

Peggiorano i dati relativi all'economia del paese. Secondo i dati ufficiali forniti dal Banco Central l'inflazione, nel mese di aprile, si è accelerata del 4,3%, accumulando un incremento, su base quadrimestrale, del 12,4% e annuale pari al 29,4%. Grande rilievo hanno avuto i problemi di fornitura di prodotti di base, che hanno determinato un innalzamento incontrollato dei prezzi (grano, mais, pollo, latte in polvere, zucchero, olio). Tra le varie cause di questa emergenza, il calo della produzione interna, l'aumento della domanda, ed i ritardi nelle importazioni, penalizzate dai ritardi nella distribuzione di valuta e difficoltà di accesso ai porti. Al fine di avviare un urgente piano per riattivare l'economia del paese, il neo Ministro dell'Economia, Nelson Merentes, ha avviato una serie di incontri con il settore produttivo delle PMI, al fine di rilanciare l'azione del governo in un ambito da molti anni trascurato. Il Ministro, intervenendo ad una trasmissione televisiva, ha annunciato che il governo ha avviato un "avvicinamento" con il settore privato "per aumentare non solo ciò che si produce, ma anche la velocità con cui si produce". Si tratta di una "dinamica nuova", ha sottolineato il Ministro delle Finanze, riferendosi al "ritmo" che il Presidente Maduro (a differenza del suo defunto predecessore), sta dando ai rapporti con il settore privato del paese: "il settore privato, che si sentiva isolato, ora è invitato a contribuire al benessere di tutti i venezuelani", ha dichiarato Merentes. Per quanto a tali annunci ancora non siano seguite misure concrete di sostegno alle attività imprenditoriali del paese, molti osservatori hanno colto i segnali di novità insiti nel messaggio del neo Ministro delle Finanze che, nel panorama attuale della compagine di governo, sembra rappresentare un elemento di discontinuità rispetto al passato (vari interlocutori di area governativa, incontrati recentemente a Caracas, mi hanno confermato che la volontà di Maduro

sarebbe quella di non proseguire sulla strada dell'assistenzialismo, e di tentare la via del risanamento e della riattivazione economica del paese, ormai allo stremo).

In grave crisi anche il settore statale, primo fra tutti quello petrolifero, la cui produzione è registrata in costante calo. In tal senso ha assunto molto rilievo la missione del Ministro del Petrolio, Rafael Ramirez, a Pechino per negoziare nuovi interventi del governo cinese nell'industria petrolifera venezuelana. La Cina si è impegnata ad erogare 4 miliardi di dollari per aumentare la produzione della società petrolifera mista, Sinovesa, attiva nella Faja dell'Orinoco.

Agenda regionale

Momenti di alta tensione hanno attraversato la Regione, dopo il riaccendersi del clima di scontro tra Caracas e Bogotá. Dopo l'avvento di Juan Manuel Santos, la relazione fra i due paesi aveva conosciuto un periodo di distensione. A scatenare la nuova fibrillazione, la decisione di Santos di ricevere, seppur in visita privata, il leader dell'opposizione venezuelana Henrique Capriles che, oltre ad essersi riunito con il Presidente colombiano, ha avuto incontri con le forze politiche del paese, ha partecipato ad un evento nel Senato e si è riunito con le organizzazioni della società civile e di tutela dei diritti umani. In tutti gli incontri Capriles ha invitato a sostenere la causa dell'opposizione venezuelana, denunciando la "mancanza di equità istituzionale" all'indomani di quella che ha definito la "frode elettorale del 13 aprile, cui è succeduto l'insediamento illegittimo di Nicolas Maduro e, soprattutto, il mancato rispetto dell'appello UNASUR emesso all'indomani del risultato elettorale, a favorire un audit completo dei voti". Vi è stata un'escalation, spintasi fin quasi alla rottura dei rapporti, che ha visto Maduro e diversi Ministri usare toni molto duri nei confronti del vicino colombiano. Il Ministro degli Esteri, Elias Jaua, aveva parlato di "deragliamenti delle buone relazioni tra i due paesi". In una successiva intervista televisiva, Maduro ha dichiarato "non so se posso fidarmi di chi ha pugnalato il Venezuela alle spalle", facendo riferimento al fatto che "l'oligarchia colombiana tramerebbe per far cadere il governo legittimo del Venezuela". Il Presidente della Asamblea Nacional, Diosdado Cabello, aveva dichiarato che questo fatto mostrava una "cospirazione contro il governo venezuelano". Pochi giorni dopo il leader venezuelano ha riaperto uno spiraglio, accogliendo una distensione dei toni da parte dello stesso Presidente colombiano, che ha deciso di non rispondere alle accuse venezuelane, parlando esplicitamente di "malinteso". "È pazzesco pensare, e per questo parlo di malinteso, che il governo colombiano sia coinvolto, più o meno direttamente, in un progetto per destabilizzare il governo venezuelano", ha dichiarato Santos. Successivamente la Ministra degli Esteri, Maria Holguin, riunitasi a Città del Guatemala con Elias Jaua, ha proseguito nel tentativo di distensione diplomatica. Maduro ha così replicato "continueremo a lavorare per la pace in Colombia, appoggiando in tutto e per tutto il tavolo dei negoziati con le FARC a Cuba". In effetti, uno dei rischi più gravi che determinerebbe la rottura dei rapporti tra i due paesi (secondo quanto dichiarato dallo stesso negoziatore colombiano Humberto de La Calle), sarebbe il fallimento dei negoziati di L'Avana, visto il ruolo imprescindibile del governo venezuelano. (Secondo diverse ed autorevoli personalità colombiane, con cui ho recentemente parlato a Bogotá, l'ex Presidente brasiliano Lula starebbe lavorando intensamente per un abbassamento dei toni, e per favorire un imminente incontro). In questa vicenda, come in quella delle elezioni venezuelane l'UNASUR sembra giocare un ruolo di secondo piano, davanti al protagonismo di alcune capitali, come Brasilia.

Si rafforzano i rapporti tra Bolivia e Venezuela: i due governi hanno firmato accordi nel settore della cooperazione energetica ed alimentare. In un evento tenutosi a Cochabamba, dal forte tono propagandistico, i due Presidenti hanno firmato nuovi accordi che prevedono la creazione di una società bi-nazionale per la produzione alimentare, e di un'altra per l'industrializzazione del litio. Sempre in relazione alla politica energetica boliviana, prospettive di integrazione tra Argentina e Bolivia: segnaliamo una nota ufficiale di La Paz in cui si informa che la boliviana YPF ha avviato

negoziati con l'argentina YPF, per costruire un'associazione strategica nella produzione di idrocarburi.

Importante missione del Presidente venezuelano in Nicaragua, “finalizzata a rivedere i piani di collaborazione bilaterale”. Riunitisi a Managua, nel quadro di un rapporto molto florido, che garantisce al paese centroamericano forniture petrolifere in cambio di derrate agricole, i due Presidenti, Ortega e Maduro, hanno esaltato la figura del defunto Chavez, e rilanciato il progetto bolivariano di integrazione, l'ALBA. Managua, dal 2007, beneficia di un fondo di cooperazione di 3 miliardi di dollari, gestito direttamente dal governo al di fuori della legge finanziaria, attraverso il meccanismo dell'impresa mista Albanisa (integrata a metà da PDVSA e dalla nicaraguense Petronic).

Visita “politica” del Presidente della Asamblea Nacional del Venezuela, Diosdado Cabello, a L'Avana, per dialogare con il Presidente Raul Castro e con il fratello Fidel, in merito al futuro delle relazioni tra i due paesi. Tale insolita (per Cabello) missione avviene in un momento di grave difficoltà interna del paese sudamericano, di incertezza delle prospettive delle relazioni bilaterali, e nel pieno dei negoziati di pace tra governo colombiano e FARC, in corso a L'Avana.

Distensione tra Caracas e Washington, in occasione della visita di John Kerry a Città del Guatemala. Dopo molti mesi di polemiche e tensioni, **Venezuela e Stati Uniti** potrebbero dare il via ad una nuova fase di disgelo, secondo quanto riferito dal Ministro degli Esteri venezuelano, Elias Jaua, e dal Segretario di Stato USA, al termine di un incontro avuto a margine dell'Assemblea generale dell'OSA (Organizzazione degli Stati Americani). Un faccia a faccia di quaranta minuti, richiesto dal presidente venezuelano Nicolás Maduro, definito “molto, molto positivo” dal titolare della diplomazia USA. I due paesi hanno lanciato un'agenda comune di lavoro, che permetta di superare la crisi che nel 2010 -con le accuse di cospirazione mosse dall'ex Presidente Hugo Chavez- portò all'espulsione dei rispettivi Ambasciatori. Un avvicinamento inatteso che dovrebbe proseguire attraverso la nomina di funzionari per ristabilire le relazioni diplomatiche, secondo un percorso che dovrebbe essere condiviso congiuntamente dal Segretario di Stato aggiunto per l'America Latina, Roberta Jacobson, e dall'Incaricato d'affari, Calixto Ortega. Entrambi i paesi lavoreranno ad una “agenda di lavoro che ci permetta, il prima possibile, di designare gli Ambasciatori”, ha dichiarato Elias Jaua rientrato a Caracas, ricordando che Kerry si è detto “d'accordo” nel ristabilire nuove relazioni “basate sul rispetto”.

Il Vice Presidente cinese, Li Yuanchao, ha compiuto una visita in Argentina, Venezuela e Cuba: sono stati sottoscritti numerosi accordi nei settori dell'agricoltura, della sanità, della giustizia. A Caracas, Li Yuanchao ha dichiarato di essersi impegnato a “incrementare la cooperazione bilaterale “vogliamo lavorare per consolidare e sviluppare la nostra associazione strategica”, ha dichiarato dopo un incontro con il Vice Presidente, Arreaza, riferendosi ai quattro accordi firmati in materia di tecnologia, infrastrutture, sfruttamento di idrocarburi e miniere. Quella tra Cina e Venezuela è una “relazione gigante”, visti i 23 miliardi di dollari di intercambio, ha dichiarato il Presidente Maduro. La visita ha preceduto di poche ore il viaggio del Ministro del Petrolio venezuelano, Rafael Ramirez, a Pechino per negoziare il nuovo investimento di 4 miliardi di dollari nel progetto bi-nazionale della raffineria di Sinovesa, attiva nella faglia dell'Orinoco. A Cuba il vice Presidente cinese ha firmato diversi accordi in materia di cooperazione tecnologica ed imprenditoriale, con particolare riferimento alla possibilità di dare vita ad imprese miste nel settore delle costruzioni, dello sfruttamento delle risorse, nella commercializzazione di pacchetti turistici e nella cooperazione farmaceutica. La Cina rappresenta oggi il secondo socio commerciale per Cuba, con un interscambio di oltre 2 miliardi di dollari.

Nasce Petrovictoria, compagnia petrolifera russo-venezuelana. L'impresa, 60% a carico di Pdvsa e 40% di Rosneft, sarà attiva nella faglia dell'Orinoco. Secondo quanto riferisce l'agenzia russa Ria Novosti, la Petrovictoria dovrebbe produrre 120mila barili di petrolio quotidiani entro il 2016, con l'obiettivo di passare poi a una produzione di 400mila al giorno.

I Vice Ministri degli esteri di Bolivia, Juan Carlos Alurralde, e Venezuela, David Velásquez, si sono recati in Iran per partecipare ad una riunione sul tema siriano. A margine, hanno avuto incontri bilaterali con il Ministro degli Esteri iraniano, Ali Akbar Salehi, con il quale hanno ripassato i dossier bilaterali e confermato che le relazioni sono "molto radicate".

GIUGNO 2013 (48)

Agenda politica

Rimane alta la tensione in Venezuela. Non sembrano maturare le condizioni di una riconciliazione interna, a seguito della visita del Presidente Maduro a Papa Francesco, in Vaticano. L'incontro, svoltosi il 17 giugno e durato 20 minuti, non ha toccato la crisi politica venezuelana, anche se il Pontefice ha ricordato l'importanza dei valori della lotta alla povertà e alla criminalità, della pace e della riconciliazione nazionale. Il Papa si è inoltre rallegrato del premio ricevuto da Nicolas Maduro alla FAO, per gli sforzi concreti fatti dal Venezuela negli ultimi 10 anni per la riduzione della fame nel paese. Nei giorni successivi sono stati ricevuti dal Segretario di Stato vaticano alcuni deputati esponenti dell'opposizione, mentre Henrique Capriles aveva inviato una lettera al Pontefice, alla vigilia dell'udienza di Maduro, in cui illustra la grave situazione di disagio e tensione interna al paese: "la sollecitiamo, con rispetto affinché, grazie alla sua indiscussa ed enorme autorità morale, ci aiuti ad ottenere il dialogo basato sulla verità, il riconoscimento reciproco e la ricerca del bene comune", si legge nella missiva. Nicolas Maduro, prima della partenza per Roma, si era riunito anche con il Presidente della Conferenza Episcopale del Venezuela, Diego Pardone e con il Nunzio apostolico, Pietro Parolin, i quali avevano rivolto al Presidente un appello ad aprire un confronto interno ed una "riconciliazione nazionale". Dopo la visita a Roma, il deputato di Accion Democratica, Edgar Zambrano, ha rivolto un appello al governo, affinché ascolti la voce della Chiesa Cattolica.

Nelle ultime settimane si sono moltiplicate le proteste nel paese, generate in larga parte dall'exasperazione originata dalla crisi economica. Le proteste hanno coinvolto anche le Università e vi sono stati casi di scontri violenti con le forze dell'ordine, che hanno provocato feriti. Nello Stato di Aragua, durante i lavori dell'assemblea comunale di Maracay, la polizia è intervenuta ferendo alcuni esponenti dell'opposizione. L'opposizione attribuisce direttamente al Ministro degli Interni, Tarek El Assimi, le responsabilità dell'accaduto.

Dopo la forte tensione con la Colombia, generata dalla visita di Capriles a Bogotá in occasione della quale il leader dell'opposizione è stato ricevuto, in forma privata, dal Presidente Santos, il leader dell'opposizione ha preannunciato un altro viaggio nella regione (Perù, Cile, Brasile e Messico), anche se non sa se verrà ricevuto dai Presidenti di questi paesi, così come avvenuto in Colombia. Mentre il Tribunale Supremo di giustizia non ha ancora sciolto le riserve in merito al ricorso di costituzionalità, sul risultato elettorale (vedi Almanacco n. 46 e n. 47), l'opposizione ha presentato in Parlamento una mozione per richiedere che vengano eletti i magistrati del Consiglio elettorale nazionale, in sostituzione del Presidente, Tibisay Lucena, di Sandra Oblitase e Vicente Día, il cui mandato è scaduto il 28 aprile, e che invece continuano nell'esercizio –illegittimo– delle loro funzioni. Diverse organizzazioni della società civile, come "Sumate", hanno denunciato questa ed altre irregolarità, che vedono diversi funzionari pubblici (come gli otto magistrati del Tribunale Supremo di Giustizia), rimanere in carica con il proprio mandato scaduto da mesi.

Sono state pubblicate nuove intercettazioni telefoniche di una deputata della MUD, Machado, in cui si farebbe riferimento ad un ipotetico piano destabilizzatore del Coordinatore della MUD, Avelado, che avrebbe ipotizzato che l'unica via di uscita dalla situazione attuale sarebbe stata quella di provocare "un autogolpe" interno o attraverso l'intervento degli USA. Secca la smentita di Capriles, che ha parlato di "intenti sovversivi dell'Esecutivo e del Ministro delle Comunicazioni, Villegas" (che ha diffuso il contenuto della telefonata), ribadendo che "l'unica cosa grave è l'intercettazione in quanto tale, come violazione della riservatezza, e non il contenuto" considerato, invece, da Capriles irrilevante.

Dal punto di vista economico, permangono alti i livelli di criticità. Il nuovo Ministro delle Finanze ha commentato positivamente gli effetti delle misure adottate in materia di mercato valutario interno, annunciando che la disponibilità di valuta per le imprese è oggi più rapida, con un'attesa media dimezzata dai 300 ai 150 giorni. Secondo le dichiarazioni del Ministro delle Finanze, Nelson Merentes, il secondo trimestre dell'anno potrebbe mostrare segnali più positivi del primo (che ha visto un'espansione del PIL solo dello 0,7%, a causa del tracollo della produzione di molti settori, in primis quello edile). Precipita anche il settore minerario. Mentre si moltiplicano le proteste nel sud del paese (Stato Bolivar), per le condizioni usuranti di lavoro dei minatori, il Banco Central del Venezuela ha reso noto che la produzione mineraria, nel primo quadrimestre è scesa del 25%, con un tracollo delle attività della miniera aurifera Minerven, che avrebbe perso l'80% della produzione per inefficienza e mancanza di macchinari.

Rimane preoccupante il tasso dell'inflazione (al 19,4% nel primo trimestre), mentre desta allarme il drastico calo delle riserve nazionali, scese di 4.5 miliardi di dollari nel primo quadrimestre, fino a 25 miliardi di dollari. Il governo ha inoltre varato un nuovo piano anti inflazione per controllare l'aumento dei prezzi. Il Responsabile dell'Indepabis, Eduardo Seman, recentemente nominato nel ruolo di direzione dell'organo di controllo e di protezione del consumatore, ha promosso delle vere e proprie ronde di funzionari e cittadini "della classe media", per negozi e supermercati per effettuare controlli e multe a tutti gli esercizi in cui si riscontrino irregolarità nei prezzi. Lo stesso Seman, nei giorni scorsi, ha guidato una di queste squadre, rastrellando oltre 8 mila dollari di contravvenzioni nelle attività commerciali di Caracas. Seman, noto dal 2009 quando era un funzionario del Ministero del Commercio, si è distinto come protagonista nel lancio dei piani di nazionalizzazione voluti da Chavez in quegli anni.

Il Ministro per l'Energia e per il petrolio, Rafael Ramirez, dopo i molti attacchi giunti alla gestione della società statale PDVSA, considerata responsabile per i rincari della benzina e per la scarsità dei combustibili ai distributori di benzina, è intervenuto pubblicamente con un'intervista televisiva per difendere il suo operato. L'azienda, nella quale sono stati investiti 427 miliardi di dollari negli ultimi anni, sarà in grado di produrre 4 milioni di barili nel 2014, rimanendo in attivo per oltre 22 miliardi di dollari. Il Ministro Ramirez, riconoscendo che vi sono difficoltà nelle raffinerie per la mancanza di mezzi e strumenti per la manutenzione, ha annunciato che con l'inizio del 2013 è avvenuto un fatto storico per il Venezuela, ovvero che gli USA hanno smesso di essere il primo acquirente di petrolio, sorpassati da Cina ed India. "C'è un prima ed un dopo Chavez, legato al fatto che Chavez ci ha indicato di reinvestire il profitto del petrolio a beneficio del nostro popolo".

Agenda regionale

Si rafforzano i legami tra Bolivia e Venezuela: a giugno vi è stata una riunione bilaterale tra i Presidenti Evo Morales e Nicolas Maduro, in cui sono stati affrontati diversi dossier dell'agenda bilaterale. Al centro degli incontri la collaborazione economica, per aumentare le esportazioni verso il Venezuela: i due Presidenti hanno siglato un accordo che prevede esportazioni immediate di circa 25 mila tonnellate di zucchero (un quarto della produzione boliviana), verso il Venezuela.

Elementi di distensione nei rapporti tra Cile e Bolivia. La corte Internazionale di Giustizia ha fissato le date per la presentazione della "memoria" per il caso contestato, ed il termine per la

presentazione della contromemoria da parte cilena, il 18 gennaio 2015. Si apre così un lungo periodo di dibattito e confronto in cui i governi, oltre a preparare la documentazione richiesta, potrebbero arrivare ad una soluzione negoziata, prima della sentenza della Corte. Diversamente, il governo cileno, ha un anno di tempo per dichiarare illegittima la giurisdizione della Corte Internazionale, e fermare il ricorso presentato dalla Bolivia.

Uruguay-Bolivia. I Ministri degli Esteri di Uruguay, Luis Almagro, e della Bolivia, David Choquehuanca, hanno firmato a La Paz un accordo di cooperazione nel settore della Difesa. Con l'intesa, i due paesi puntano a rilanciare la collaborazione reciproca nello scambio di esperienze ed informazioni nel campo delle operazioni e dell'uso di equipaggiamenti militari nazionali e stranieri, utilizzati in patria e nelle operazioni per il mantenimento della pace. Inoltre, l'accordo prevede comparazione nel settore tecnologico, nelle attività di assistenza umanitaria e di formazione delle rispettive forze armate. A questo proposito, sono previste esercitazioni congiunte e scambi di personale. Choquehuanca ha spiegato che l'accordo intende favorire l'integrazione delle forze armate dei due paesi, con l'obiettivo più generale di estendere lo schema di collaborazione anche ad altri settori.

Si è svolto a Managua l'VIII vertice dei Capi di Stato e di Governo di Petrocaribe. Puntando a rappresentare un modello alternativo di integrazione rispetto a quello basato sui TLC -che stanno alla base della "Alleanza del Pacifico"- l'organismo, rilanciato da **Maduro** dopo la morte di Chavez, rappresenta oggi lo strumento più importante "per dare forma alla stabilità economica della regione", ha dichiarato durante il summit il Presidente nicaraguense Daniel Ortega. I Presidenti hanno inoltre discusso ed approvato un accordo per promuovere gli scambi all'interno del blocco in termini di alimenti e servizi, con l'obiettivo aprire la cooperazione a nuovi settori (oltre quelli energetici). Sono stati creati dei gruppi di lavoro nel settore dei trasporti e delle comunicazioni, e lanciati partnership nel commercio e turismo per agevolare gli scambi con uno schema che vada "oltre il libero mercato". "Con questi passi in avanti stiamo contrastando la povertà estrema, consolidando la fratellanza nella regione, con un'area di scambio utile ad affrontare i problemi dell'America latina e dei Caraibi", ha dichiarato Ortega al termine del vertice.

Il Presidente del Venezuela Nicolas Maduro, ha compiuto una visita ufficiale ad Haiti per riunirsi con Michel Martelly. "I cammini dei nostri popoli saranno legati per sempre", ha dichiarato Maduro a margine dell'incontro.

Il Presidente di Panama, Ricardo Martinelli, ha compiuto una visita a Caracas per riunirsi con il suo omologo, Nicolas Maduro. In agenda alcuni contenziosi dell'agenda bilaterale relativi ai debiti milionari che alcune società venezuelane hanno contratto nella zona franca di Colon con lo Stato panamense (Venezuela è uno dei principali compratori nella zona franca che, per importanza, è la seconda al mondo dopo Hong Kong).

Si è svolta la XLI riunione ordinaria del Sica, a San José, in cui la Presidente del Costa Rica, Laura Chinchilla, ha lasciato al suo collega di Panama, Riccardo Martinelli, la presidenza di turno dell'organismo. In agenda, inoltre, l'ingresso della Repubblica Dominicana nel blocco, di cui già è paese associato, ed anche l'elezione del nuovo Segretario Esecutivo: Alemann lascia così il posto all'ex **Ministro degli Esteri di El Salvador, Hugo Martinez.**

La FAO ha premiato Brasile, Cile, Cuba, Guyana, Nicaragua, Perù, Venezuela, República Dominicana, Honduras, Panamá ed Uruguay per aver ridotto della metà la fame rispetto agli obiettivi fissati dalle Nazioni Unite per il 2015. Il Presidente Maduro, che ha attribuito gli esiti della lotta contro la fame nel suo paese al suo predecessore Chavez, ha ricordato che in Venezuela il

diritto all'alimentazione è stato definito come un diritto umano: "in Venezuela abbiamo creato 22 mila punti di distribuzione pubblici, la rete più grande del mondo", ha dichiarato Maduro.

Dal punto di vista delle relazioni con gli USA, segnaliamo l'impennarsi della tensione con Ecuador, Venezuela e Bolivia per il caso Snowden. Il Venezuela è tornato ad attaccare il governo di Washington, accusato di non restituire al Venezuela il terrorista Posada Carriles (del quale Maduro è tornato a chiedere con forza l'extradizione proprio in queste ore). Maduro ha sottolineato che gli USA non hanno l'autorità morale "per chiedere l'extradizione dell'ex agente CIA. L'impero USA è entrato in una fase di follia e disperazione, perché si sono accorti che non possono più fermare le nostre azioni", ha dichiarato Maduro, commentando la vicenda che ha colpito Morales.

Segnaliamo la visita del Presidente del Venezuela, Nicolas Maduro, in Europa con scali in Italia, in Portogallo ed in Francia. A Lisbona si è riunito con il suo omologo, il conservatore Aníbal Cavaco Silva, e con il Primo Ministro Pedro Passos Coelho, aprendo i lavori della VII Commissione mista bilaterale. In agenda alcuni importanti progetti di collaborazione, come la vendita di 100 mila tonnellate di alimenti al Venezuela e 14 progetti di collaborazione in materia di edilizia popolare, infrastruttura, finanza, elettricità, tecnologia, ambiente, salute, cultura. In particolare, segnaliamo la partecipazione del gruppo Teixeira Duarte per la realizzazione di quella che Maduro ha definito "l'opera di ingegneria più importante dei prossimi anni", una nuova autostrada per l'accesso a Caracas dal porto di La Guaira. Inoltre, segnaliamo l'accordo raggiunto per i cantieri pubblici di Viana de Castelo, che costruiranno due navi per PDVSA, mentre le banche Espirito Santo (BES) ed il Banif hanno avuto campo libero per aumentare le proprie operazioni nel paese sudamericano. A Parigi Maduro si è riunito con il premier François Hollande: al termine dell'incontro i due Presidenti hanno prospettato l'ipotesi di lanciare una "associazione strategica", con al centro i temi economici (sui quali si sono tenuti incontri, al massimo livello, con Airbus e Renault).

Dal punto di vista delle relazioni con la Russia, segnaliamo le riunioni bilaterali di Nicolas Maduro ed Evo Morales con Vladimir Putin a Mosca, a margine della riunione dei paesi produttori di gas. Nell'incontro, i due Presidenti (è stato il primo incontro tra Putin e Maduro), hanno rilanciato l'ottimo stato delle relazioni bilaterali (2 miliardi di dollari di interscambio), incentrate sulla cooperazione energetica e militare (il Venezuela è il primo importatore di armi russe in America Latina). Ampio risalto ha avuto anche la riunione di Evo Morales con il Presidente Russo, durante la quale Morales ha invitato la Rosneft, la più grande società petrolifera russa, a investire in Bolivia per esplorazione di giacimenti di idrocarburi, ricordando che Gazprom è già attiva nel paese sudamericano.

LUGLIO 2013 (49)

Agenda politica

Pur rimanendo alta la tensione interna in Venezuela, segnaliamo l'attivismo della Chiesa cattolica nel dialogo con la maggioranza e con l'opposizione, in uno sforzo di distensione che potrebbe dare dei frutti. Nelle settimane scorse il Ministro degli Interni, Miguel Rodríguez Torres, si è riunito con il Presidente della Conferenza Episcopale, Mons. Diego Padròn. Nei giorni successivi, il leader dell'opposizione, Henrique Capriles, dopo aver ribadito la richiesta al Presidente Maduro di "riconoscere quella metà del paese che non lo ha votato", ha rinnovato la disponibilità della MUD a conversare con l'Esecutivo per dare risposte ai gravi problemi del paese: "noi siamo a disposizione

per dialogare con il governo e con tutti i settori del paese, perché siamo molto preoccupati della situazione economica e dell'insicurezza pubblica. Se il governo vuole dialogare, credo che abbia una importante opportunità di dimostrarlo”, ha ribadito Capriles, commentando l'avvicinamento del governo alla Conferenza Episcopale venezuelana.

La situazione politica, comunque, rimane tesa. Nuovi episodi di censura e violazione dei diritti a danno di parlamentari dell'opposizione hanno surriscaldato la scena politica nazionale. Il Segretario della MUD, Avelo, ha denunciato l'azione giudiziale intrapresa contro il deputato Andrés Velásquez, e il quotidiano *Correo del Caroní*, protagonisti di un'indagine per presunti episodi di corruzione. Ad aggravare questo clima, si è aggiunta la mancanza di risposta da parte del Tribunale Supremo di Giustizia, ai due ricorsi presentati tre mesi fa per impugnare il risultato elettorale. La MUD, in assenza di segnali di dialogo da parte del governo, sembra orientarsi a sfruttare al massimo questa situazione per innalzare il livello della contesa politica interna, da capitalizzare nelle prossime elezioni municipali di dicembre. Settimana dopo settimana, sembra anche consolidarsi, nell'opposizione, l'idea di investire politicamente nella prossima consultazione amministrativa di dicembre, come occasione per una “rivincita”. In un recente evento pubblico, lo stesso Capriles ha già –di fatto- aperto la campagna elettorale: “andate a votare l'8 dicembre” ha gridato in una piazza dello Stato di Miranda, in un intervento propagandistico volto a scaricare la crisi del paese, dopo la morte di Chavez, completamente sulle spalle di Maduro.

Da parte sua, il governo si concentra nell'esaltazione ideologica del proprio operato nei primi tre mesi di governo dell'era post-Chavez. Il Ministro degli Esteri, Elias Jaua, entusiasta e soddisfatto del ruolo del Venezuela in seno al Mercosur, ha ricordato che “la continuità assicurata da Nicolás Maduro al chavismo, rappresenta un'autentica vittoria, a soli tre mesi dalla scomparsa del leader. E' la prima volta nella storia venezuelana che, dopo la morte del fondatore di una rivoluzione, questa prosegue vittoriosa, unita e forte”.

Il sorprendente cambio della guardia alla guida del Ministero della Difesa, viene interpretato da alcuni come un segnale di apertura e rinnovamento. L'Ammiraglio Carmen Melendez ha preso il posto del Generale Diego Malero. E' stata la prima donna a raggiungere il grado di Ammiraglio (nominata da Chavez) ed è la prima a guidare la Difesa. Moglie dell'ex Ministro della Difesa Orlando Maniglia (2005), è nata a Barinas nel 1961, e nella sua carriera ha occupato diversi incarichi dell'Amministrazione dello Stato. La nomina, avvenuta subito dopo il vertice UNASUR di Cochabamba, è giunta inattesa e rappresenta una significativa novità per il Venezuela. Le altre nomine decise dal Presidente Maduro: Vladimir Padrino López, alla guida del Comando Estratégico Operacional (le forze armate speciali fondate da Chavez un anno prima della morte); Alexis López alla guida dell'Esercito; Giuseppe Yoffreda Yorio, alla guida dell'Aviazione; l'Ammiraglio Gilberto Pinto Blanco, a Comandante Generale delle forze Armate; il Generale Justo Noguera Pietri, a Comandante General della Guardia Nacional Bolivariana; ed il Generale José Antonio Moreno Briceño, alla guida della Milicia Nacional Bolivariana.

Questa sfornata di nomine ha sbloccato, dopo due anni di totale stallo, il naturale ricambio generazionale delle gerarchie militari. Dall'inizio della malattia del defunto Presidente Chavez, tutto era rimasto bloccato, provocando un certo malessere in vari ambienti militari e politici. Per questo la nomina di Carmen Melendez, secondo vari osservatori, rappresenta il segnale dell'inizio della disgregazione del potere assoluto chavista nel settore militare: Carmen Melendez avrà, infatti, maggiore autonomia e non rappresenterà una “pedina di Nicolás Maduro”, come invece Diego Malero lo fu di Chavez. Ad accreditare queste nuove nomine come l'avvento di certo “pluralismo” del potere nel Venezuela post Chavez, il fatto che i nuovi incarichi non siano tutti riconducibili alla volontà del solo Presidente, come accadeva in epoca chavista. Per esempio, la promozione di Giuseppe Yoffreda Yorio, il nuovo Capo dell'Aviazione, avviene sotto il gradimento di Deosdato Cabello (con cui ha lavorato per molti anni quando l'attuale Presidente della Asamblea Nacional era Ministro delle Telecomunicazioni, e che da sette anni dirige Veximca, l'Agenzia statale incaricata dell'acquisto degli Armamenti). L'opposizione ha riconosciuto che Maduro non ha avuto una influenza totale nelle nomine, ma ha anche denunciato il fatto che la “guerra” all'interno delle forze

armate per le promozioni, è stata causata dall' "ingerenza cubana" negli affari interni. Secondo alcuni commentatori, Carmen Melendez, rappresenta una "figura di garanzia", soprattutto grazie la suo passato "poco politico" e fortemente legato alle strutture dello Stato. In un momento di così forte polarizzazione politica e sociale questo dato assume una indubbia importanza. Inoltre, va ricordato che in occasione del tentato golpe del 1992 (tra i militari golpisti vi era lo stesso Chavez), la Melendez si batté a difesa del Comando dell' Armata, evitando che Caracas fosse presa dagli insorti. Successivamente, questo dato della sua biografia le ha riservato un certo isolamento dalla vita politica. Appena nominata, in un'intervista è stato chiesto alla Melendez quale fosse il suo rapporto con il PSUV (il partito chavista), ed ha risposto: "sono una militare attiva". Si percepisce così, con estrema chiarezza, la distanza dal suo predecessore, Diego Malero (nominato Ambasciatore in Brasile), accusato di legami strettissimi con Chavez ed il PSUV. Infine, secondo alcuni economisti come Orlando Ochoa, vi sarebbero alcune ombre nella sua gestione finanziaria nel 2006 quando, come "Tesoriera Nacional", con Nelson Merentes (all'epoca governatore della Banca Centrale), Melendez "vendette ai banchieri più di nove miliardi di dollari in buoni del Tesoro che poi furono rivenduti al mercato parallelo".

Permane molto grave la situazione economica. Secondo i dati diffusi dal Banco Central, l'inflazione accumulata nel primo semestre arriva al 25%, con un'espansione nel mese di giugno pari al 4,7%. Il governo cerca di contrastare la devastante crisi economica, che si traduce in una crescente penuria di beni alimentari per la popolazione. Alla vigilia della cerimonia di assunzione della Presidenza di turno del Mercosur (vedi Agenda regionale), il Presidente Nicolas Maduro ha rilanciato il fondo ALBA-Merocsur creato lo scorso marzo, per sostenere il settore PMI venezuelano. Ai 129 milioni di dollari già stanziati, il governo ne ha aggiunti altri 500, per sostenere il debole sistema produttivo venezuelano all'interno del nuovo blocco commerciale. Il governo ha, inoltre, definito un'Autorità unica per le esportazioni (ALBA-Mercosur) e disposto un piano di intervento per i porti e gli aeroporti, ed ha anche messo a disposizione tre navi cargo per sostenere le esportazioni verso il Mercosur.

Altri segnali preoccupanti. Il Parlamento, a luglio, ha approvato una correzione della manovra finanziaria, decretando un nuovo indebitamento -per oltre 12 miliardi di dollari- per far fronte alle spese generate dalle politiche sociali (Gran misión vivienda, e pensioni). L'opposizione ha accusato il governo di non avere "il controllo" delle finanze del paese, gridando allo scandalo di fronte ad una correzione del bilancio di questa portata: "C'è un governo irresponsabile, che a metà anno non ha il denaro per pagare le pensioni, e adotta misure economiche che non portano alcun beneficio economico al paese", ha dichiarato il deputato della MUD, Homero Ruiz, votando contro il provvedimento. Inoltre, per incentivare il turismo e l'afflusso di valuta estera, il governo sta individuando meccanismi per garantire una maggiore convenienza nell'acquisto di valuta. Il governo ha convocato, inoltre, nuove aste di dollari, attraverso il SICAD, destinate non solo alle imprese ma anche alle persone fisiche.

Cattive notizia anche da PDVSA. La produzione statale di petrolio non aumenta, anzi cala di 50 mila barili al giorno, nel periodo novembre 2012 - giugno 2013. Molte le inefficienze nella catena di produzione e le perdite nei giacimenti. Anche nel mercato esterno si è registrato un crollo di circa 800 mila barili.

Agenda regionale

In occasione della 45a Cumbre del MERCOSUR di Montevideo, il documento in solidarietà con la Bolivia ha costituito il momento di più alta coesione in una fase di particolare difficoltà per l'organismo di integrazione sudamericana. L'ultimo vertice, in cui il Venezuela ha assunto il semestre di Presidenza di turno, fu infatti segnato dalla mancata partecipazione delle Autorità paraguayane (sospese da circa un anno dopo la destituzione di Lugo). Il nuovo governo del Paraguay, per altro era stato espressamente invitato dalla Presidenza venezuelana, con una lettera del Presidente Maduro: "al di là delle nostre reciproche opinioni, e delle differenze politiche che

abbiamo con il Presidente eletto Cartes, vogliamo facilitare tutti i processi istituzionali per reintegrare il Paraguay nel blocco sudamericano, anche mettendo a disposizione parte del tempo della nostra presidenza”, ha dichiarato lo stesso Maduro. Ma Horacio Cartes, Presidente eletto del Paraguay (l’insediamento avverrà il 15 agosto), non ha ceduto neanche alle pressioni brasiliane, articolate da Itamaraty sotto la regia del Ministro degli Esteri Antonio Patriota, affermando di non voler accogliere la proposta di ingresso sotto la Presidenza di Maduro (il Venezuela non era mai riuscito ad entrare nel blocco regionale proprio a causa del veto del Senato paraguayano, riuscendovi solo dopo la sospensione del Paraguay, con un atto che le Autorità paraguayane seguitano a considerare illegittimo). Tuttavia, la prudenza di Horacio Cartes ad entrare nel blocco (sancendo il fallimento della Cumbre), potrebbe essere stata dettata dalla volontà di non assumere decisioni di questo tipo prima del suo insediamento (egli stesso aveva infatti promesso che avrebbe ristabilito le relazioni con il MERCOSUR una volta insediato) ma, invece, solo in coincidenza con il passaggio fisiologico della Presidenza di turno al Paraguay, nel primo semestre 2014. Il reintegro del Paraguay, il completamento delle ratifiche parlamentari necessarie per l’ingresso della Bolivia e, soprattutto, il definitivo ingresso del Venezuela, aprono nuovi scenari per il blocco sudamericano: l’ingresso del Venezuela costituisce, infatti, un ponte senza eguali per i rapporti con la Cina, offrendo così al MERCOSUR un terreno di forte concorrenza con l’Alleanza del Pacifico.

Importante riavvicinamento di Colombia e Venezuela, dopo l’incidente che nei mesi scorsi aveva drasticamente allontanato le due capitali -a seguito dell’incontro tra il Presidente, Juan Manuel Santos, ed il leader dell’opposizione venezuelana, Henrique Capriles. I governi dei due paesi si sono infatti riuniti nella località venezuelana di frontiera di Puerto Ayacucho, così sancendo il superamento dell’impasse provocata dalle accuse mosse da Maduro alla Colombia di “cospirare” contro il governo venezuelano. Il Presidente Santos ha ribadito che “occorre recuperare il tempo perso”; perché entrambi i paesi “hanno l’impegno, l’obbligo e la responsabilità di lavorare insieme”. Da parte sua, Maduro ha dichiarato che “separati, nessuno dei due paesi ha un futuro”, ricordando che la strada per una buona relazione diplomatica coincide con “il rispetto, la comunicazione permanente e la cooperazione crescente. Ci sono temi sui quali non siamo d’accordo e abbiamo visioni diverse su molte cose. Ma abbiamo l’enorme obbligo e la responsabilità di lavorare insieme”, ha detto Santos chiudendo la riunione, cui hanno presenziato anche i due Ministri degli Esteri. Lo scorso 2 agosto, la Ministra degli Esteri colombiana, Maria Holguin, ed il suo omologo, Elias Jaua, per dare concretezza al riavvicinamento si sono riuniti a Caracas per aprire i lavori della Commissione bilaterale mista. La delegazione colombiana, a riprova della determinazione di Bogotá al riavvicinamento con Caracas, è stata molto ampia: sono arrivati a Caracas il Ministro delle Finanze, Mauricio Cárdenas, il Ministro delle Miniere e dell’energia, Federico Renjifo, il Ministro dei Trasporti, Cecilia Álvarez, il Ministro del Commercio, Industria e turismo, Sergio Díaz-Granados, il Ministro della Tecnologia e delle Comunicazioni, Diego Molan. Tra i temi in agenda, oltre alla lotta “contro tutti i tipi di illeciti e delitti”, come anticipato durante la riunione dei due Presidenti, anche il contrabbando, lo sfruttamento illegale delle miniere, il traffico di veicoli e di alimenti, il rilancio della cooperazione energetica ed infrastrutturale e commerciale.

Attivismo regionale del leader oppositore venezuelano, Henrique Capriles. Nelle ultime settimane ha sollevato nuove polemiche la riunione privata, a Santiago del Cile, con il Presidente Sebastian Piñera, e la successiva visita in **Perù**, per chiedere alla Presidenza di turno dell’Unasur (peraltro criticata per la sua passività) il rispetto dell’appello dello stesso organismo sudamericano, che invitava le Autorità venezuelane ad effettuare un riconteggio dei voti. “L’Unasur deve funzionare, sono preoccupato del fatto che le questioni internazionali siano monopolizzate dal club itinerante dei Capi di Stato e non delle istanze rappresentative dei nostri popoli: quando si deve dare seguito alla volontà di un Capo di Stato si è ossequianti, quando invece si devono dare risposte ai popoli tutto rimane fermo” ha dichiarato Capriles a Lima in un intervento fortemente critico contro l’Unasur.

Nuove scintille tra Caracas e Washington, dopo le dichiarazioni dell'Ambasciatore USA presso le Nazioni Unite, Samantha Power, che ha espresso la sua preoccupazione per la "Repressione della società civile in paesi come Cuba, Iran, Russia e Venezuela. "Per noi sono concluse tutte le conversazioni avviate in Guatemala con il Segretario di Stato John Kerry, e rigettiamo questa aggressione di Samantha Power", ha dichiarato il Presidente del Venezuela ricordando al paese le forti pressioni ricevute dal governo USA per evitare che Caracas offrisse asilo a Snowden.

Venezuela-Cina. Visita del Presidente del Parlamento venezuelano, Diosdado Cabello in Cina. La visita, condotta come Vice Presidente del PSUV, si inquadra nello sforzo di "avvicinare il PSUV al PCCH, nella direzione già tracciata da Hugo Chavez". Cabello si è riunito con il suo omologo cinese Zhang Dejiang; inoltre Cabello ha incontrato il Vice Presidente Li Yuanchao. La visita, secondo dichiarazioni di Cabello alla stampa, si inquadra nella fitta agenda di cooperazione bilaterale tra i due paesi, che già il prossimo settembre vedrà il Presidente Maduro in Cina per un ulteriore impulso alle relazioni bilaterali. Al centro la collaborazione energetica ed agricola, ma anche quella politica: "il mio obiettivo, con questa missione, è proprio quello di rafforzare questo ambito, affinché tutta la loro esperienza possa rafforzare il nostro partito", ha dichiarato Cabello. Il Vicepresidente venezuelano, Jorge Arreaza, che ha preceduto Cabello, ha avuto una fitta agenda di incontri politici con il Vicepresidente cinese, Li Yuanchao, tra i primi uomini di Stato a recarsi in Venezuela dopo l'insediamento di Nicolas Maduro al posto del defunto Hugo Chavez. Dopo il saluto al Presidente Xi Jinping, con il Direttore della Banca di Sviluppo, Hu Haibang, Arreaza ha avviato il negoziato per un nuovo prestito di circa 5 miliardi di dollari (ne sono già stati erogati 36 dal 2007). Tale richiesta avviene proprio nel mezzo dello scandalo che vede coinvolta l'alta dirigenza del Banco di Sviluppo venezuelano, per un ammanco di circa 84 milioni di dollari.

AGOSTO/SETTEMBRE 2013 (50/51)

Agenda politica

Con l'avvicinarsi della scadenza elettorale amministrativa dell'8 dicembre aumenta la tensione in **Venezuela**. Pur essendo elezioni amministrative, dove verranno rinnovati i Sindaci ed i consigli comunali di tutti i municipi del paese, il Venezuela è di fatto entrato in una campagna elettorale dal forte tono politico e nazionale, vero banco di prova per i primi sei mesi di reggenza Maduro: i primi sei mesi di "chavismo senza Chavez" (periodo che lo stesso Maduro, in alcune dichiarazioni, ha definito "molto duro"). Sono così iniziati i primi movimenti all'interno dell'Esecutivo per agevolare la formazione delle liste elettorali: Dante Rivas, Ministro dell'Ambiente, ha lasciato il posto a Miguel Tadeo Rodriguez, ed Ernesto Villegas, ha lasciato l'Esecutivo per presentarsi come candidato Sindaco di Caracas per il PSUV.

Al centro dell'agenda politica, che tende a coincidere con quella della campagna elettorale, il governo insiste sul nodo della corruzione, considerato come uno dei mali più gravi del paese. Obiettivo delle invettive di Maduro non solo i molti funzionari dello Stato corrotti (da luglio ne sono stati arrestati oltre 50), ma anche l'opposizione, accusata di essere "connivente" con i settori corrotti del paese, e di svolgere un ruolo "di sabotaggio" dell'azione di governo. La tensione politica si è riflessa al massimo livello all'interno dell'Asamblea Nacional. Durante una sessione parlamentare il Presidente della stessa, Diosdado Cabello, ha fatto approvare un documento contro il partito di Capriles, Primero Justicia, accusando la MUD ed il suo leader, di essere "una forza corrotta, di ricevere finanziamenti illegali, attraverso il narcotraffico, la prostituzione e la tratta delle bianche".

Sullo sfondo un'intensa polemica legata al tentativo del Presidente Maduro, di farsi votare dal Parlamento (sulla scia di quanto aveva fatto, da par suo, Chavez), la "Ley habilitante", ovvero l'assegnazione dei poteri speciali previsti dalla Costituzione in casi rari ed eccezionali. "Chiederò poteri speciali per avviare un processo di riforma delle leggi destinate a combattere a fondo la corruzione", ha dichiarato Maduro. Per

ottenere l'approvazione della Ley habilitante, occorrono i due terzi dei voti della Asamblea, 99, ma il chavismo ne può contare soltanto su 98.

L'ultimo black out elettrico, ha lasciato il 70% del Venezuela, compresa una parte della capitale, Caracas, senza elettricità. Il Presidente non ha mancato di accusare l'opposizione di sabotaggio. "Tutto sembra indicare che l'estrema destra ha ripreso il suo piano per un attacco elettrico contro il paese", ha scritto in un tweet Maduro, aggiungendo che il taglio dell'elettricità fa "parte di una guerra" contro il paese, una follia da menti contorte e disperate". Il leader dell'opposizione, Henrique Capriles, ha dichiarato che il governo sta tentando di distogliere l'opinione pubblica dalle difficoltà reali del paese, puntando sulla teoria del complotto. A conferma di questa tesi, alla vigilia della 68° Assemblea Generale dell'ONU, Maduro ha cancellato la sua visita a New York per i presunti "rischi di un attentato" contro la sua integrità fisica, che sarebbe stato organizzato con l'appoggio degli USA.

Secondo le fonti governative, sull'opposizione ricadrebbe addirittura la responsabilità della crisi economica, resa sempre più grave non soltanto dal picco inflazionistico (che corre oltre il 32% secondo le ultime stime), ma anche dalla scarsità di beni di primo consumo, e dal drastico calo delle riserve internazionali crollate, in un solo anno, del 26%, quindi al di sotto dei 22 miliardi di dollari.

Molte le iniziative messe in campo dall'Esecutivo. Dapprima il cambio al vertice delle istituzioni finanziarie, con la nomina del nuovo Direttore del Banco Central, Eudomar Tovar (in precedenza Capo della Commissione per l'amministrazione della valuta, Cadivi), che ha sostituito Edmée Betancourt, nominato circa tre mesi fa. Il Presidente Maduro, ha inoltre deciso di attivare un nuovo Consiglio economico, formato da civili e militari, finalizzato a coordinare le attività per "stabilizzare l'economia". A guidarlo sarà il Ministro per il Trasporto acquatico ed aereo, Herbert Garcia, un militare. Il Consiglio, tra le altre cose, avrà l'obiettivo di identificare i fattori di perturbazione dell'economia. "Ribadisco il mio appello rivolto a tutti i settori dell'economia per lavorare insieme, al comune obiettivo di stabilizzare l'economia", ha dichiarato Maduro inaugurando il nuovo organismo che si occuperà di monitorare il sistema interno, la produzione, le importazioni (soprattutto il settore alimentare), così come la distribuzione e la logistica.

Come hanno sottolineato alcuni osservatori, la presenza dei militari e delle forze armate in questo "super gabinetto economico", piuttosto che di un gruppo di lavoro finalizzato a mettere in campo misure per contrastare la crisi, testimonia il clima di forte tensione e di propaganda contro i "nemici dello Stato", quasi sempre individuati nell'opposizione. Prova ne sia la decisione di attivare un numero verde "antisabotaggio", cui la cittadinanza può rivolgersi per segnalare indizi o sospetti di sabotaggio contro il paese (in poche settimane la linea ha registrato migliaia di segnalazioni, secondo il governo).

La componente più "moderata" del governo, guidata dal Ministro delle Finanze, Nelson Meirentes, ha avviato una riflessione sulla "gravità della crisi", come primo passo per dare nuove risposte da parte del governo. Ripartendo dai dati positivi diffusi dal Vice Presidente, Jorge Giordani, che attestano un'espansione del PIL di oltre il 2% nel primo semestre (trainata, nonostante tutto, dalla produzione petrolifera), il Ministro delle Finanze ha avviato delle riflessioni sulla necessità di intervenire contro alcuni episodi gravissimi, quali la corruzione in alcuni organi finanziari dello Stato, e la necessità di rilanciare il sistema produttivo del paese. L'economia venezuelana ha "problemi strutturali", secondo Merentes (intervista alla BBC), e le politiche economiche portate avanti da Chavez e dal suo successore, ancora non hanno avuto successo. Merentes ha comunque riconosciuto che il governo ha "migliorato" le condizioni di vita di molti venezuelani, ma non ha ancora risolto i "problemi strutturali" dell'economia. I sussidi governativi hanno infatti ridotto la povertà e le disuguaglianze, ma l'inflazione è la più alta dell'America Latina e la crescita è lenta. Merentes ha aggiunto che sono necessarie riforme per stimolare la crescita: "Abbiamo bisogno di entrare in un percorso di crescita stabile e di vivere in anni in cui tutti i fattori economici siano con il segno positivo". Ha aggiunto che occorre puntare a "risolvere i problemi strutturali dell'economia, puntando a superare la dipendenza totale del sistema dal petrolio. Gli oltre 47 miliardi di dollari all'anno che arrivano al Banco Central debbono servire per aumentare l'acquisto di macchinari dall'estero e diminuire le importazioni di beni di consumo, incrementando la produzione nazionale", ha concluso Merentes.

Però l'Esecutivo, stretto nella morsa del prossimo appuntamento elettorale, non pare voler superare i vecchi schemi ereditati da Chavez. Da un lato, il forte sostegno pubblico agli stipendi (con l'annuncio di un aumento del 75% degli stipendi dei 57 mila medici che lavorano nel sistema sanitario pubblico). Dall'altro, il nuovo rilancio delle nazionalizzazioni di alcune imprese minerarie - Venprecar e Orinoco Iron-, processo già avviato da Chavez. Si tratta di due industrie strategiche per il Venezuela, essendo i principali gruppi capaci di produrre acciaio e ferro nel paese; al loro posto verrà costituito un Consorzio Nazionale che gestirà gli impianti direttamente.

Agenda regionale

Si è svolta in Suriname la VII Cumbre ordinaria dell'Unasur, in occasione della quale è avvenuto il passaggio di consegne della Presidenza di turno dal Perù al Suriname. L'evento ha anche decretato il reintegro del **Paraguay** al blocco del Sur. Il **Presidente di turno uscente, Ollanta Humala Tasso**, ha offerto un bilancio delle attività, sottolineando il consolidamento dell'organismo nel corso della sua presidenza: all'attivo, l'ampliamento delle attività dei Consigli settoriali, arrivati a 12, e gli oltre 30 importanti progetti infrastrutturali varati "a favore della connettività sudamericana". Si è anche avanzato nel negoziato per stabilire un "meccanismo condiviso per gli arbitrati e le soluzioni di conflitti commerciali e di investimenti". Sono proseguiti inoltre gli sforzi per costruire il "Sudamerica, zona di pace", e si è potenziato il ruolo dell'Unasur su scala regionale, come accaduto durante la crisi post elettorale in **Venezuela**, a pochi giorni dalla morte di Chavez.. Nella dichiarazione finale, il gruppo sudamericano ha espresso forte solidarietà all'Ecuador nel suo conflitto con Chevron, ed al governo **argentino** per la disputa relativa alle Malvinas.

Cerimonia di insediamento del Presidente del Paraguay, Horacio Cartes, eletto lo scorso 15 aprile. Il suo insediamento, oltre a segnare l'avvio del nuovo mandato presidenziale, di fatto ha decretato la normalizzazione delle relazioni del Paraguay con gli altri paesi della regione, ed in particolar modo con quelli del Mercosur. Hanno preso parte alla cerimonia, infatti, i Presidenti di Brasile, Uruguay ed Argentina. Assente, il Presidente del Venezuela (e Presidente di turno del Mercosur), Nicolas Maduro, che non si è recato ad Asuncion -in quanto non invitato- ma che ha offerto un inatteso gesto di distensione, inviando al nuovo Presidente paraguayano una lettera in cui propone di "lavorare insieme verso il reintegro del Paraguay nel Mercosur". Le positive dichiarazioni dei Presidenti di Argentina, Brasile ed Uruguay, lasciano ben sperare su una rapida distensione dei rapporti ed una pronta riattivazione del Mercosur pur se alcuni attriti permangono, in particolare relativamente alla decisione del Paraguay di gestire il proprio reintegro nel Mercosur per via bilaterale, con i singoli paesi, a partire da Brasile ed Argentina. La Presidente Rousseff ha dichiarato alla stampa che il rientro del Paraguay "è molto importante per tutti" ricordando, per altro, l'importanza per il Paraguay dei fondi del Mercosur. Anche Mujica ha manifestato ottimismo sul fatto che "il Mercosur inizia a camminare di nuovo". Il nuovo Ministro degli Esteri paraguayano, Loizaga, ha dichiarato che "il Paraguay ha bisogno di rientrare nel Mercosur, perché non vi è mai uscito". Alcune tensioni, tuttavia, nel quadro regionale permangono, come testimoniato dall'assenza di rappresentanti di governo di Bolivia ed Ecuador alla Cerimonia di insediamento, a causa del mancato invito all'evento, del Venezuela.

Si rafforzano le relazioni tra Colombia e Venezuela. Il Presidente colombiano ha annunciato un aumento delle esportazioni agricole verso Caracas, per far fronte alle difficoltà venezuelane nel settore agroalimentare: si tratta di un aumento di circa il 20%, pari a 600 milioni di dollari.

Ecuador-Venezuela: il Ministro degli Esteri dell'Ecuador, Ricardo Patiño, si è recato in Venezuela per riunirsi con il suo omologo Elias Jaua, nel quadro del piano d'azione congiunto sancito dall'incontro bilaterale, a livello di Presidenti, svoltosi lo scorso luglio: in agenda la cooperazione energetica, la gestione del finanziamento cinese per la realizzazione di una raffineria sul confine bi-nazionale, e i temi legati alla salute e alla difesa.

Il Presidente del Venezuela, Nicolas Maduro, ha compiuto un viaggio in Cina, in occasione del quale si è verificato un ennesimo scontro con gli USA, che avrebbero negato lo spazio aereo di Puerto Rico all'aereo presidenziale venezuelano. Nell'incontro con il Presidente Xi Jinping sono stati firmati 27 accordi di cooperazione ed investimenti, nel quadro di una volontà congiunta di innalzare il livello delle già ottime relazioni bilaterali. Durante la 12° Commissione mista bilaterale, tra gli accordi firmati l'attivazione della terza tranche del fondo sino-venezuelano (5 miliardi di dollari), che verrà erogata dalla Banca di Sviluppo cinese, destinati in Venezuela ai settori della casa, dei trasporti, dell'agricoltura, dell'elettricità, della salute, della scienza e della tecnologia, oltre che all'attività estrattiva. Un altro accordo prevede che la EximBank destini 400 milioni di dollari per la realizzazione del terminal marittimo della Petrochimica venezuelana (Pequiven), nella provincia di Carabobo. In materia energetica, l'annuncio dell'arrivo di altri 14 miliardi di dollari da parte della società statale cinese Sinopec a favore dello sfruttamento del giacimento petrolifero Junin 10, nella faja dell'Orinoco per aumentare la produzione di altri 200 mila barili al giorno (nel quadro dell'accordo che attualmente prevede l'esportazione alla Cina di circa un quarto della produzione venezuelana,

600 mila barili giornalieri). Un altro accordo prevede l'incarico alla società di costruzioni cinese CITIC, per realizzare una mappa delle risorse minerarie nel territorio nazionale venezuelano e produrre studi di fattibilità per l'estrazione di oro, nel giacimento di Las Cristinas. Essa è la miniera aurifera più importante del paese e una delle più grandi del Sud America: situata nella zona orientale dello Stato Bolívar, ha riserve d'oro stimate pari a circa 17 milioni di onces

L'India e il Mercosur sono al lavoro per sviluppare le relazioni commerciali. A questo proposito è allo studio l'ampliamento dell'accordo tra le due economie, per ottenere ulteriori riduzioni tariffarie e portare l'interscambio -attualmente pari a 15 miliardi di dollari- a 25 miliardi entro il 2015. La notizia è stata divulgata dal Ministro del Commercio e dell'industria indiano, Anand Sharma, per il quale è "strategicamente importante irrobustire il commercio con il Sudamerica". Il Ministro però non ha fornito ulteriori dettagli su quali iniziative verranno intraprese. Il governo di Nuova Delhi considera importante anche elevare l'interscambio con il Brasile, attualmente pari a dieci miliardi di dollari all'anno.

OTTOBRE 2013 (52)

Agenda politica

Con l'avvicinarsi delle prossime elezioni amministrative, il clima di tensione è sempre più pesante in **Venezuela**. Lo scenario politico interno è stato occupato dalla dura polemica che vede, da una parte il governo ed il Presidente Maduro, e dall'altra gli esponenti dell'opposizione scesi sul piede di guerra per il tentativo messo in atto da Maduro di far approvare dal Parlamento la "Ley habilitante", il provvedimento che attribuisce poteri speciali al Presidente della Repubblica (già utilizzato cinque volte da Chavez), che autorizza il Presidente a legiferare attraverso decreti. In effetti, dato il non raggiungimento -per un voto- della maggioranza richiesta in Asamblea Nacional, la contrapposizione si è inasprita molto. Il Presidente del Parlamento, Deosdato Cabello, ha chiesto la costituzione di una Commissione ad hoc, integrata da tutti i Presidenti delle Commissioni del Parlamento (senza alcun esponente dell'opposizione), per mettere a punto un percorso normativo che porti il Presidente Maduro ad ottenere il riconoscimento dei cosiddetti "poteri speciali". Netta la reazione dell'opposizione, che ha rifiutato in blocco il provvedimento e accusato Cabello di violare la Costituzione. Così, nel pieno di queste tensioni, due deputati dell'opposizione, Juan Carlos Caldera e María Mercedes Aranguren, sono stati accusati di corruzione per fatti di malversazione. Il Procuratore generale della Repubblica, Luisa Ortega Díaz, ha chiesto al Tribunale Supremo di procedere con la richiesta di destituzione dal loro incarico per questi due deputati (eletti con la maggioranza e oggi all'opposizione), con l'obiettivo di agevolare il subentro dei successori, che potenzialmente potrebbero consentire il raggiungimento del quorum per la Ley habilitante. Secondo molte fonti di stampa, il governo starebbe negoziando con il supplente di Aranguren, Carlos Flores, per assicurarsi il suo sostegno.

La Ley habilitante, assume una particolare rilevanza in vista delle prossime elezioni amministrative, in una campagna elettorale che ha ormai assunto i toni di una competizione nazionale. "Ho chiesto i poteri speciali abilitanti per far fronte alla guerra economica della destra contro il popolo, vinceremo", ha tuonato Maduro con un suo recente twitter. In questo clima di scontro, Cabello ha sospeso altri due deputati dell'opposizione, Julio Borges e Nora Bracho, perché "cospiratori". E lo stesso Presidente Maduro è sceso in campo accusando alcuni leader dell'opposizione, lanciando per altro un'ampia campagna stampa contro di loro. Ad un mese dal voto, nel pieno della campagna elettorale, il paese è stato coperto di manifesti che invitano la popolazione a diffidare dalla "trilogia del male": María Corina Machado, Henrique Capriles Radosnki e Leopoldo López, definiti come i principali nemici del paese, cospiratori e responsabili della grave crisi economica e finanziaria in cui versa il Venezuela. Da parte sua Capriles (che per altro ha intrapreso un viaggio in Europa per un incontro con il Papa), ha dichiarato che il Presidente Maduro ha "un'ossessione" nei suoi

confronti e vuole ostacolare in ogni modo la sua azione di Governatore dello Stato di Miranda. Nelle ultime settimane, infatti, è in atto un'azione di "boicottaggio" dell'Amministrazione di Miranda, cui il governo centrale ha smesso di trasferire qualsiasi tipo di risorse: "c'è un tentativo di attaccare il mio governo, non ci riusciranno, per fami smettere di lottare per il paese mi devono uccidere", ha dichiarato Capriles rispondendo a Maduro che aveva definito "illegale" la recente manifestazione organizzata contro il governo. Inoltre Maduro, per contrastare l'azione di Capriles, ha designato il Ministro degli Esteri, Elias Jaua, originario di Miranda, come "protettore dello Stato di Miranda", mettendolo a capo di un ente all'uopo istituito "Corpomiranda", destinato a ricevere i fondi del governo inizialmente stanziati a favore dell'Amministrazione legittima, onde evitare che il governatore Capriles ne possa beneficiare in queste settimane di campagna elettorale. "Credo che non si possa permettere l'impunità di un Governatore che disconosce il Presidente della Repubblica ed incita alla destabilizzazione", ha tuonato Elias Jaua in una dichiarazione televisiva, ricordando che il Tribunale Supremo si deve pronunciare sul conflitto tra Capriles Governatore e Capriles leader politico, e che la Procura deve indagare sui suoi appelli alla "destabilizzazione".

Analogia tensione si registra tra governo e mezzi di informazione, entrati nel mirino del Presidente perché hanno dato spazio alle molte denunce dalla cittadinanza sui disservizi e sulla gravità della crisi economica. Inoltre, ad agitare la protesta di molti giornalisti del Consiglio Nazionale dei Giornalisti (CNP), la creazione di un centro strategico di sicurezza per la patria (CESPPA), accusato di essere un vero e proprio strumento di censura: "la creazione di un organismo politico di controllo, ha dichiarato il Presidente del CMP Tinedo Guía, è evidentemente incostituzionale, ed ha l'obiettivo di censurare l'informazione ed evitare che il popolo sia debitamente informato, così come garantito dalla nostra costituzione".

Sul fronte interno, Maduro ha smosso gli equilibri, promuovendo a Vice Presidente per gli affari economici il Ministro per il Petrolio, Rafael Ramirez, che così sostituirà nelle sue funzioni di Vice Presidente, il Ministro dell'Economia Nelson Merentes. Inoltre, ha recentemente istituito, beccandosi le critiche e la derisione dell'opposizione, il "Vice Ministero per la Suprema felicità del popolo", incarico non meglio specificato e affidato a Rafael Rios, e riguarnerà l'assistenza "ai bambini, ai malati, agli anziani e alla persone maggiormente in difficoltà", ha dichiarato il Presidente Maduro in un evento pubblico. Altra misura dal chiaro sapore elettorale, a sostegno del consumo interno e delle fasce sociali più deboli. Il Ministro della Gioventù, Hector Rodriguez, ha lanciato una nuova iniziativa rivolta ai giovani compresi tra i 15 ed i 35 anni: verranno infatti distribuite carte di credito ai circa 10 milioni di giovani venezuelani da utilizzarsi per l'acquisto di beni e servizi a prezzi scontati. Non sono noti i dettagli di questo progetto, che comunque vede in prima linea le banche centrali, come enti erogatori delle carte di credito. Secondo alcune stime, sarebbero previsti sconti dal 15% al 30% e dilatati per un periodo di 36 mesi. Infine, con un decreto, il governo ha anticipato l'inizio ufficiale delle festività natalizie al 1 novembre.

La nomina di Ramirez, secondo alcuni osservatori, sottende in realtà un tentativo di cambiamento di strategia, rispetto alle politiche -più restrittive- di Merentes. Effettivamente, pochi giorni dopo, attraverso il Sicad, recentemente creato dallo stesso Merentes per organizzare aste di dollari a prezzi convenuti per far fronte alle emergenze del paese, Maduro ha annunciato che verranno offerti centinaia di milioni di dollari a settimana: "Ho deciso di levare dalla strada tutte le settimane circa 100 milioni di dollari per poter far fronte a tutte le necessità della nostra economia", ha dichiarato il Presidente in una cerimonia con alcuni militari. Il Presidente, in più occasioni ha attribuito all'opposizione ed al settore privato, la responsabilità di aver esportato all'estero ingenti quantità di capitali, per un totale di 80 miliardi di dollari sottratti al paese dal 2003, quando è iniziato il controllo da parte dello Stato sull'esportazione di valuta. Da parte sua, il Vice Presidente economico Ramirez, appena nominato, è intervenuto per spargere ottimismo, dichiarando che nel paese non ci sono problemi di valuta, "visto che con il Cadivi sono stati complessivamente autorizzati 33 miliardi di dollari e che grazie ai margini di profitti di PDVSA le riserve del Banco Central raggiungeranno la cifra 'favolosa' di 47 miliardi di dollari". Inoltre, Ramirez ha assicurato che il governo procederà ad importazioni "massicce" di alimenti (prova ne è la missione, in alcuni paesi

del Cono Sud, realizzata da Jaua, che ha stretto vari accordi in tal senso (vedi Agenda regionale). Ramirez, si è mostrato, inoltre, molto disponibile a sostenere i toni militareschi della campagna elettorale di Maduro: “Il Presidente ci ha ordinato di comprare alimenti perché qui si sta giocando sporco contro il paese, stanno sottraendo alimenti, li importano clandestinamente e se li accaparrano: è una speculazione”.

Alla base di questa situazione, una crisi economica sempre più grave, accentuata dall’inflazione fuori controllo. Il governo ha presentato una proposta di legge finanziaria che prevede, per l’anno in corso, un crescita del Pil pari al 1,6%, e per l’anno prossimo del 4%. L’inflazione per quest’anno dovrebbe assestarsi al 38,7%, mentre il prossimo al 26%. Secondo l’opposizione, il dato sull’inflazione non è credibile, e secondo molti osservatori potrebbe toccare il 50% nel 2013.

Il Fondo Monetario Internazionale ha espresso forti preoccupazioni per il precipitare della situazione economica del Venezuela, sostenendo come “i crescenti squilibri nell’economia del paese non siano più sostenibili”, ha dichiarato il Direttore del Dipartimento per l’Emisfero Occidentale del FMI, Alejandro Werner.

Agenda regionale

Importante azione diplomatica del Venezuela in America del Sud, sia in relazione al proprio ruolo di Presidente di turno del Mercosur, sia nel tentativo di rafforzare i propri rapporti economici con alcuni paesi dell’area per far fronte alla crisi economica del paese. Il Ministro degli Esteri del Venezuela, Elias Jaua ha compiuto una missione in **Paraguay** per riunirsi con il suo omologo Eladio Loizaga, al fine di rilanciare il percorso di “normalizzazione delle relazioni”, già annunciato nel corso dell’ultima riunione dell’Unasur, dai Presidenti Maduro e Cartes, per porre fine alla crisi diplomatica seguita alla destituzione del Presidente Lugo, nel 2012, quando il governo di Caracas ritirò il proprio Ambasciatore dal Paraguay. Il Ministro Jaua, ha infatti annunciato la disponibilità di Caracas a nominare un nuovo Ambasciatore. Inoltre, Jaua ha annunciato l’imminente visita di una delegazione imprenditoriale venezuelana in Paraguay e la disponibilità ad accoglierne in Venezuela una paraguayana, in occasione dell’attesa visita di Cartes in Venezuela. “Sono sicuro che da oggi inizia un pieno ristabilimento delle relazioni diplomatiche e politiche tra i nostri governi”, ha dichiarato il Ministro degli Esteri del Venezuela a margine dell’incontro bilaterale con il suo omologo. Eladio Loizaga, da parte sua, ha ammesso “la sorpresa” della notizia della nomina di un Ambasciatore venezuelano ad Asunción, ed ha ringraziato per la visita definita “molto positiva e che conferma il desiderio di iniziare il prima possibile la normalizzazione delle relazioni bilaterali”. La visita si inquadra anche nel passaggio di consegne tra Venezuela e Paraguay per la prossima Presidenza di turno del Mercosur a dicembre. Il Ministro Jaua si è recato inoltre in **Bolivia**. In agenda una riunione dedicata ai temi della cooperazione bilaterale, che vede diversi progetti congiunti: lo sfruttamento e la produzione industriale del litio, un’azienda agroalimentare bi-nazionale, un’impresa bi-nazionale del settore tessile, “che rappresentano gli sforzi concreti dei nostri governi per incrementare l’interscambio bilaterale”, ha dichiarato il Ministro degli Esteri Jaua. Ha inoltre effettuato uno scalo a **Montevideo**, per completare il giro delle capitali del Merocsur, con l’obiettivo di rilanciare la cooperazione del blocco in vista del rientro del Paraguay, previsto il prossimo dicembre. La tappa più rilevante del giro sudamericano di Jaua è stata, però, sicuramente rappresentata da **Bogotà**, in occasione della quale il Ministro degli Esteri del Venezuela si è riunito con la sua omologa María Ángela Holguín, per presenziare alla I Commissione Mista bi-nazionale, in cantiere dal 2010, quando il Presidente Santos ascese alla Presidenza della Colombia. Accompagnato da una folta delegazione ministeriale ed imprenditoriale, il Ministro Jaua ha siglato un importante memorandum di intesa con la sua omologa colombiana in materia di cooperazione energetica: Ecopetrol e PDVSA saranno impegnate, infatti, nella realizzazione di un oleodotto bi-nazionale che, con una infrastruttura aggiuntiva di 24 km, conetterà le reti già esistenti nei due paesi. Inoltre, durante l’incontro, sono stati firmati altri accordi in materia di sicurezza e difesa delle frontiere e di cooperazione agricola con la conferma

dell'invio da parte colombiana di rilevanti derrate alimentari verso il Venezuela. Il governo del presidente Nicolas Maduro, ha inoltre stretto accordi con i governi di Argentina, Uruguay e Colombia per ricevere derrate alimentari in cambio di titoli di PDVSA o scontando porzioni del debito contratto con i paesi interessati. Secondo quanto riferito da Rafael Ramirez, Presidente di PDVSA e Ministro del Petrolio, arriveranno oltre 450mila tonnellate di alimenti, mentre la Colombia fornirà derrate per 400 milioni di dollari.

NOVEMBRE 2013 (53)

Agenda politica

Dopo mesi di campagna elettorale, in **Venezuela**, si sono svolte le elezioni municipali per rinnovare la guida delle 335 municipalità del Paese. La contesa elettorale, preceduta da una campagna molto tesa e dai toni marcatamente politici ed ideologici, ha mostrato da un lato la sostanziale tenuta del blocco di consensi del governo guidato da Nicolas Maduro, per quanto si sia registrata una lieve retrocessione rispetto alle passate consultazioni. Con circa il 49,24% (5.111.000 voti), i candidati del governo vincono, in termini assoluti, le elezioni municipali (anche se i voti presi dal solo PSUV sono 4.584 mila), mentre i candidati della MUD si fermano, complessivamente, al 42,72% (4.435.000), circa l'8% in meno dei voti presi dalla compagine di governo, uno scarto pari a 830 mila voti circa (che si riduce a 330 mila se si prende in considerazione solo il voto ottenuto dal PSUV, senza i suoi alleati).

Mancando ancora il conteggio definitivo delle schede di una ottantina di comuni, fino ad ora il PSUV e alleati conquista 196 municipi, mentre la MUD 53. Però l'opposizione conquista o mantiene alcune delle principali città: Barinas (città natale di Chavez); il Distretto metropolitano, Caracas (dove Antonio Ledezma è stato rieletto con il 50,81%); la capitale del Carabobo, Valencia (dove vince Michele Cocciola, con il 55, 87%); Iribarren nello Stato di Lara (con la vittoria di Alfredo Ramos al 53%); Maracaibo, dove è stata rieletta Eveling Trejo con il 51.8% dei voti; a San Cristobal, dove vince Daniel Ceballos, con 67.86% dei voti, Barquisimeto, San Cristobal, Maturin e Valera.

Con un 58,9% di affluenza (che è crollata di circa il 20%), la tornata elettorale dell'8 dicembre mostra un paese spaccato, evidenziando la complessità della transizione post chavista, di fatto ancora ancora incompiuta. Dopo il voto delle scorse elezioni presidenziali, del 14 aprile, la risicata vittoria di Maduro ha aperto importanti spazi per l'opposizione. Tuttavia, in questo voto amministrativo, essa non sembra essere riuscita ad occuparli appieno. Per quanto entrambi i blocchi perdano molti voti (come testimoniato dalla drastica riduzione del numero dei votanti), di fatto il divario tra governo ed opposizione si amplia, passando dai 250 mila voti di aprile ad oltre 800 mila. Infatti, per quanto poco ortodosso il raffronto tra un'elezione amministrativa ed una presidenziale, tuttavia colpisce l'incapacità dell'opposizione a capitalizzare il malcontento di coloro, che pur prendendo le distanze da Maduro, hanno preferito non andare a votare piuttosto che sostenere la MUD. La straordinaria offensiva mediatica dell'Esecutivo è stata, comunque, essenziale: moltissime le apparizioni televisive di Maduro. La stessa data del voto amministrativo era stata ribattezzata come il "giorno della lealtà a Chavez".

All'indomani del voto, il Presidente Maduro ha chiesto all'opposizione di riconoscere la sconfitta ed ha consigliato ad Henrique Capriles di "dimettersi" da leader dell'opposizione. Inoltre Maduro ha segnalato che il risultato "stabilizza la situazione del paese" e contribuisce "a costruire la pace interna contro al minaccia della destabilizzazione"

Diversamente da questi auspici, a caratterizzare le ultime settimane un aspro scontro interno, acuito dall'approvazione della "Ley habilitante" che, dopo molti inutili tentativi, è stata approvata solo ricorrendo alla destituzione di una delle deputate elette nel PSUV nel 2010, e successivamente

passata all'opposizione. Accusata di corruzione, Mercedes Araguren è stata deposta e il suo scranno è stato occupato da Carlos Flores, il 99° deputato necessario a raggiungere i 3/5. Il Presidente Maduro ha ricordato che lo stesso Chavez aveva utilizzato il provvedimento che autorizza il Presidente della Repubblica ad emanare leggi senza l'approvazione del Parlamento. "Ora, con la Ley habilitante, nessuno mi potrà fermare nel proteggere il popolo dai corrotti, dai parassiti. La Ley habilitante sarà il mio grande strumento di battaglia per migliorare il nostro paese e costruire una nuova etica politica e spirituale", queste le parole di Maduro, che ha subito emanato due decreti. Il primo abilita le forze armate ad intervenire per regolamentare le vendite nei supermercati e nei negozi, per contrastare la speculazione sui prezzi (considerata alla base dell'ormai incontrollabile inflazione), e l'arricchimento della "borghesia". Nel giro di pochi giorni, con azioni esemplari dal chiaro sapore elettoralistico, delle vere e proprie task force hanno iniziato a fare irruzioni in diversi centri commerciali del paese, per sequestrare beni o abbassarne i prezzi.

Così, per dare l'esempio e non lasciare dubbi su cosa sia il "nuovo corso nella battaglia contro la borghesia", il Vice Presidente, Arreaza, insieme al Capo del Comando strategico operativo delle Forze armate, il General estratégico operacional (CEO) de la Fuerza armada nacional bolivariana (FANB), generale Vladimir Padrino López, e alla Ministra della Difesa, Carmen Meléndez, hanno fatto irruzione in un noto negozio di una catena commerciale di elettrodomestici, ordinando di "abbassare i prezzi e distribuire i beni ai venezuelani".

Le proteste dell'opposizione sono state aspre. La MUD ha convocato una manifestazione, dopo l'approvazione della Ley habilitante, e Henrique Capriles ha denunciato le violenze contro i suoi militanti ed anche contro se stesso: a Maracay, durante un evento, vi è stato un tentativo di incendio dell'auto su cui viaggiava il leader della MUD.

La situazione economica del paese versa in condizioni molto gravi. Lo stesso Presidente del Banco Central, Tovar, ha ammesso che l'inflazione "costituisce un problema per il paese" e sarebbe vicina al 30 % (anche se molti osservatori la stimano su base annuale oltre il 50%). Inoltre si registra un forte rallentamento della crescita, che nei primi nove mesi dell'anno non va oltre l'1,4% (l'1,1% nel III trimestre). Secondo Tovar, il governo dovrebbe sostenere i settori delle costruzioni, del petrolio e delle manifatture".

Agenda Regionale

Sembra ormai certo il posticipo a gennaio della Cumbre del Mercosur, prevista nei prossimi giorni a Caracas. Dopo il reintegro del Paraguay e l'ingresso del Venezuela, si stanno progressivamente normalizzando le relazioni interne al blocco (vedi Almanacco n. 52). Al centro dei contatti tra le capitali, l'elaborazione di una proposta unitaria per i negoziati con l'UE, la cui prossima ronda si terrà nel 2014, quando il blocco sarà presieduto dal Paraguay. Il Mercosur "è giunto alla tappa finale della preparazione delle sue offerte", e tutti i paesi stanno tentando di collaborare alla presentazione di una proposta negoziale congiunta. Secondo una fonte diplomatica brasiliana, tutti i paesi sono "impegnati" nell'individuare una proposta unitaria, anche se non sono ancora noti i dettagli della possibile offerta. In effetti, lo scorso 15 novembre, i paesi membri del Mercosur si sono riuniti a Caracas per definire la proposta che presenteranno all'Unione Europea nell'ambito dell'accordo commerciale in fase di negoziazione, secondo quanto comunicato nei giorni scorsi dal Ministro agli Esteri del Venezuela, Elías Jaua. I rappresentanti dei paesi membri del Mercosur hanno sottoscritto un comunicato che sottolinea la necessità di rispettare i diversi gradi di sviluppo fra i due blocchi, soprattutto in relazione alla facoltà di applicare politiche che tengano conto di modelli di sviluppo orientati all'inclusione sociale, che hanno permesso ai paesi membri di avere -in questi ultimi anni- tassi di crescita accettabili in un contesto di crisi internazionale.

DICEMBRE 2013 (54)

Agenda politica

Con un intervento di oltre un'ora il Presidente della Repubblica del **Venezuela**, Nicolas Maduro, ha dato il suo saluto di fine anno a rete unificate. Si è trattato del primo messaggio più disteso, dopo mesi di forti tensioni e attriti con il mondo dell'opposizione. Maduro ha ammesso che "il 2013 è stato un anno molto difficile, ma sicuramente il 2014 sarà migliore". Pur riconoscendo la gravità della situazione in cui versa l'economia del paese (cresciuta nel 2013 solo dell'1,6%, quattro punti in meno che nel 2012) l'ha giustificata per le conseguenze dell'inflazione incontrollata, che secondo i dati ufficiali ha toccato il record del 56,1% nel 2013. Tra gli altri argomenti toccati dal Presidente, al di fuori della classica retorica di ispirazione chavista, il successo delle misure recentemente introdotte nell'ambito dei provvedimenti adottati con la legge "Plan de la Patria," che includono ingenti mobilitazioni di forze di sicurezza per far fronte alle numerose irregolarità e speculazioni nel settore commerciale, con particolare riferimento alle azioni militari all'interno di negozi ed esercizi commerciali di varie dimensioni, realizzate nei mesi scorsi. Maduro ha inoltre annunciato novità per stimolare gli investimenti in alcuni settori fino ad oggi trascurati, come quello del turismo, che potranno beneficiare di soglie più alte per i trasferimenti di valuta. Negli stessi giorni, il Vice Presidente economico e Ministro del Petrolio, Rafael Ramirez, ha annunciato incentivi in valuta per gli investimenti che arriveranno nel paese al settore petrolifero, nell'ambito degli obiettivi dell'Esecutivo di aumentare la produzione petrolifera.

Il 2013 si è chiuso, dunque, con una forte apprensione per la congiuntura economica del paese ma, secondo i dati forniti dal Presidente Maduro, vi sarebbero segnali che preannunciano un'inversione di tendenza e che confermano la validità delle misure appena adottate. Infatti, l'inflazione a novembre si è contratta rispetto al mese precedente, fermandosi al 4,8%, e a dicembre addirittura si è ridotta al 2,2%: "se non avessimo introdotto queste misure a novembre e dicembre avremmo avuto un altro 8-10% di inflazione", ha assicurato. La cosiddetta "guerra economica, orchestrata dalle opposizioni e dalle imprese, vedrà dispiegate per tutto il 2014 un maggior numero di forze di sicurezza sia per garantire più regolarità nel commercio, che sicurezza nelle strade". Che la sicurezza economica del paese sia un problema grave lo testimonia, per altro, la recente decisione dell'agenzia Standard & Poor's di abbassare il rating del Venezuela da B a B-, a seguito del risultato elettorale dello scorso 8 dicembre, con l'argomentazione che "aumenteranno le politiche interventiste dello Stato, provocando una maggiore caduta delle riserve internazionali (ridottesi del 20% in un anno) e renderanno il paese sempre più sensibile ai prezzi del petrolio. "L'abbassamento del rating si basa sulla crescente radicalizzazione della politica economica negli ultimi due mesi, nel contesto di una più generale caduta delle riserve internazionali ed alti e persistenti livelli di polarizzazione politica".

Nelle settimane scorse, all'indomani del voto delle elezioni amministrative e dopo molti mesi di forti tensioni, si è registrata una flessione della tensione tra governo ed opposizione. Il Presidente Maduro ha dato importanti ed inediti segnali, volti a raffreddare il clima e consolidare la sua credibilità nel paese, in una (inattesa) prospettiva di dialogo con l'opposizione. Così, con una decisione che ha colto di sorpresa tutto il paese, Maduro ha convocato tutti i Sindaci eletti nelle fila dell'opposizione lo scorso 8 dicembre, sottolineando "la volontà collettiva di pace, la pace prima di tutto". L'incontro, svoltosi in un clima disteso, è durato oltre cinque ore, ha costituito un inedito momento di dialogo tra l'erede di Chavez ed numerosi esponenti dell'opposizione. Questi ultimi non hanno rinunciato ad alcune delle proprie recriminazioni e rivendicazioni contro il governo, a partire dalla richiesta di assunzione di provvedimenti a favore dei detenuti politici o degli esiliati

all'estero. Di fatto, al di là dei contenuti del dialogo, come hanno sottolineato molti osservatori l'importanza dell'incontro risiede proprio nel dato che tale incontro si sia tenuto, viste le tensioni degli ultimi mesi e le condizioni poste da Maduro: il riconoscimento della Costituzione, il riconoscimento del suo ruolo istituzionale di Presidente della Repubblica, e l'accettazione delle recenti misure economiche introdotte dal governo, il "Plan de la Patria". All'incontro ha preso parte anche il neo eletto Sindaco di Valencia, Michel Cocchiola, accusato pubblicamente come "usuraio", ed il Governatore Henry Falcon, denunciato dai chavisti davanti all'Asamblea Nacional. Non vi hanno preso parte, invece, Henrique Capriles, Governatore di Miranda e leader della MUD (che ha espresso parole positive in merito alla riunione), ed Evelín Trejo, recentemente eletta Sindaco di Maracaibo, e moglie dell'altro leader oppositore, Manuel Rosales (esiliato in Perù).

Antonio Ledezma, riconfermato Sindaco di Caracas, ha aperto gli interventi dell'opposizione, sottolineando l'importanza di questo appuntamento e chiedendo al Presidente di ristabilire le competenze istituzionali di Caracas, sottratte alla municipalità nel 2009. E' intervenuto inoltre il Governatore di Lara, Henry Falcòn, che ha sottolineato la "necessità che le istituzioni diano una garanzia dell'autonomia istituzionale dei Governatori regionali". Uno dei momenti di massima tensione vi è stato quando il Sindaco di San Cristobal, Daniel Ceballos, ha denunciato il fatto che "la città vive una discriminazione, sia rispetto ai diritti civili che a quelli economici, oltre che per la promozione di forme di razzismo con la vicina Colombia". Nel complesso, il Presidente Maduro ha preso nota dei vari interventi e ha dato risposte in merito alle questioni sollevate in relazione all'aumento dei combustibili, alle frodi registrate nei trasferimenti di valuta, e le mancanze per la realizzazione delle opere infrastrutturali.

Alcuni segnali di reazione da parte del governo a questo inedito dialogo: il Ministro degli Interni Miguel Rodríguez Torres, ha preannunciato che è allo studio un "progetto di legge di amnistia", che rappresenterebbe una risposta immediata alla richiesta avanzata dall'opposizione di liberazione di un gruppo di circa 40 prigionieri politici. Inoltre, a poche settimane dal primo incontro con gli esponenti dell'opposizione, nei primi giorni di gennaio, il Presidente Maduro ha incontrato alcuni deputati dell'opposizione per annunciare che è allo studio del governo un provvedimento per contrastare l'assegnazione irregolare di valuta, una priorità rivendicata nel primo incontro di dicembre dai sindaci oppositori, e per aumentare il costo della benzina, attualmente fissato attorno ad un centesimo di dollaro al litro. Il Presidente Maduro ha chiesto appoggio ai deputati oppositori per combattere le cosiddette "imprese fantasma", che beneficiano irregolarmente del trasferimento di dollari dal governo. Il Presidente ha annunciato la formazione di una commissione parlamentare ad hoc, che sarà guidata da un deputato del PSUV. L'incontro è stato segnato da molte polemiche, sollevate da alcuni deputati dell'opposizione che hanno criticato la decisione del governo, trapelata in via ufficiosa, di riconfermare l'attuale Presidente della Asamblea Nacional, Deosdato Cabello, nel suo incarico istituzionale. L'opposizione non ha infatti presentato candidati alternativi alla Presidenza ma solo uno per la Vice Presidenza, Omar Barbosa. Los scorso 5 gennaio è stato comunque rieletto, per il terzo anno consecutivo, Deosdato Cabello come Presidente, mentre Vice Presidenti sono risultati eletti Darío Vivas, Blanca Eeckhout e Omar Barbosa.

Infine, il Presidente Maduro nel giorno dell'epifania, con un intervento intriso di retorica bolivariana, ha annunciato che il governo aumenterà del 10% il salario minimo nel 2014, con un provvedimento che riguarderà 3 milioni di pensionati e tutti i dipendenti pubblici che ricevono tale stipendio: "Dobbiamo dare nuovo dinamismo al modello sociale, il modello sociale deve arginare i disordini provocati dalla guerra economica", ha concluso il Presidente.

Con l'inizio del nuovo anno, il Presidente Maduro ha realizzato il suo primo rimpasto di governo, definito come "cambio necessario per migliorare l'azione del governo". Il Ministro dell'Università, Pedro Calzadilla lascia il suo incarico per motivi personali, e viene sostituito dal Ministro dell'Industria Ricardo Menéndez, che, a sua volta, sarà sostituito dal Ministro dell'Ufficio di Presidenza, il generale Wilmer Barrientos, che lascerà il suo incarico all'ex Governatore dello Stato di Trujillo, Hugo Cabezas. Lascia il suo incarico anche la Ministra dell'Educazione, Maryann Hanson, che sarà sostituita da Hector Rodríguez, Vice Presidente della Repubblica per l'Area

Sociale e fino ad oggi Ministro per la Gioventù, il suo posto verrà assegnato a Víctor Clark, attuale Segretario generale dell'Asamblea Nacional. Antonio "Potro" Álvarez, giocatore di baseball e candidato sconfitto alle scorse elezioni municipali, sarà il nuovo Ministro dello sport al posto di Alejandra Benítez. Jesús Martínez, sarà il nuovo Ministro del lavoro al posto di María Cristina Iglesias, che si occuperà delle tematiche del lavoro all'interno del PSUV.

Arrivano ancora notizie preoccupanti sul fronte della libertà di informazione. Il Presidente della Commissione di Libertà di Stampa ed informazione della SIP (Società Interamericana della Stampa), Paolillo, ha espresso preoccupazione ed allarme per la "legalizzazione della censura perpetrata attraverso leggi, decreti e sentenze, con particolare riferimento alla recente azione giudiziaria subita dalla testata El Universal, condannata da un tribunale per la pubblicazione di foto cruento di episodi di violenza urbana nel paese, con l'obiettivo "di impedire la diffusione di informazione sulla violenza e l'insicurezza in Venezuela". Paolillo ha inoltre dichiarato che "il governo venezuelano non solo cerca di silenziare l'insicurezza, ma anche la crisi economica che colpisce il paese".

Segnaliamo infine il tragico omicidio di una ex "Miss Venezuela" (che ha suscitato forte sgomento nell'opinione pubblica nazionale), Mónica Spear. Dopo pochi giorni il governo ha avviato un dialogo con le forze di opposizione (che hanno chiesto al Presidente di dichiarare lo "stato di emergenza nazionale"), sul tema della sicurezza, che si conferma nella sua drammatica gravità come una delle priorità dell'agenda del 2014.

Agenda regionale

Dopo mesi di tensioni interne, all'indomani dell'ingresso del Venezuela e del reintegro del Paraguay, si conclude l'iter di normalizzazione del Mercosur. Infatti, lo storico voto del Senato del Paraguay, dopo anni di dura opposizione, ha ratificato l'ingresso del Venezuela nel blocco sudamericano. Con 29 voti a favore (che hanno visto costituirsi una "strana maggioranza" tra Partido Colorado, Avanza País, e Frente Guasù) e contrari Partido Liberal, di Federico Franco, e PDP. Il Ministro degli Esteri del Paraguay, Eladio Loizaga, ha spiegato alla stampa che il repentino cambio di opinione del Partido Colorado in merito all'ingresso del Venezuela è stato necessario "per restituire istituzionalità al Mercosur". Tale voto assume ancor maggior rilievo, alla vigilia dell'imminente offerta che il blocco farà all'UE, per rilanciare i negoziati di associazione. La Commissione UE ha chiesto un ulteriore posticipo, ai primi mesi del 2014. Segnale, secondo alcuni, che si sia vicini al raggiungimento di una piattaforma di dialogo costruttiva dopo anni di fallimenti.

Si confermano i solidi vincoli tra Cuba e Venezuela. Il Presidente Nicolas Maduro si è riunito a lungo con Fidel Castro in occasione delle celebrazioni de 19° anniversario della prima visita di Hugo Chavez a Cuba, il 14 dicembre 1994. Nell'agenda di Maduro, in questo viaggio tenutosi all'indomani del successo del PSUV nel voto amministrativo venezuelano (su cui pendevano molte incognite di tenuta del chavismo), spiccavano l'omaggio a Simon Bolívar e Hugo Chavez, le prospettive dell'ALBA e della CELAC, che a fine gennaio dovrà organizzare la Cumbre annuale a L'Avana in occasione della quale cederà la presidenza di turno al Costa Rica. Maduro ha anche incontrato Raul Castro, con il quale ha siglato il 40° Accordo economico complementare. L'intesa, il cui obiettivo è migliorare l'integrazione economica tra i due paesi, stabilisce regole per identificare l'origine dei beni prodotti nei due paesi, incrementa il traffico di merci e consolida la catena produttiva tra le due nazioni. L'Accordo era stato preparato da una precedente riunione tra il Ministro del Commercio venezuelano, Alejandro Fleming, e il suo omologo cubano Rodrigo Malmierca, in occasione della recente 31a Fiera internazionale degli scambi, a L'Avana. A seguito dell'Accordo, peraltro, Cuba ha aperto un ufficio a Caracas per monitorare l'import/export e per promuovere nuovi affari bilaterali.

Cina-Venezuela. il Presidente venezuelano Nicolas Maduro ha annunciato che il governo cinese ha depositato altri 5 miliardi di dollari nel Fondo bilaterale, creato nel 2007 come meccanismo di pagamento per le importazioni petrolifere; l'annuncio del trasferimento era stato fatto a settembre.